QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 19 Novembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna:
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ...... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ...... » 8 —
COMMERCIALE ...... » 3 —
NECROLOGIE ...... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nella rispettiva rubrica.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 276

Coincidenze in Francia

Non sciuperemo le precise constatazioni del «Foglio d'ordini» sul significato della firma del Trattato franco-jugoslavo, con aggiunte pleonastiche. Nella nota del «Foglio d'ordini» la concisione storica prevale nettamente, secondo lo stile fascista, sulla prolissità giornalistica.

Vogliamo soltanto aggiungere che, mentre questa conclusione lapidaria è data ai commenti sereni della stampa italiana, la solita manovra antifascista di soffocare la verità dei fatti nello strepito della stampa indotta a campagne diffamatrici, non è riuscita questa volta. Nemmeno in Francia, dove il tradizionalismo ufficioso del «Quai d'Orsay» coincide, quando si tratta dell'Italia, con gl'interessi del cartellismo antifascista, ma dove alcuni scrittori, di varie parti, ostinatamente recalcitrano alla parola d'ordine di presentare la firma del Trattato come ordinaria amministrazione.

Noi seguiamo con attenzione, ma senza farci illusione, questo sforzo di politici, i quali mostrano un senso di responsabilità, per ricondurre la Francia ad una consapevolezza di relazioni con l'Italia. Esso infatti ci pare tanto più necessario in quanto le testimonianze di quella perniciosa coincidenza antitaliana tra la politica tradizionale francese ostile all'Italia e quella elettorale e demagogica del cartello ostile al Fascismo, si moltiplicano.

Ecco, per esempio, ieri, durante la discussione del bilancio della marina, apparire, sotto la veste antiimperialista e anticapitalistica (!) la tesi, nettamente antitaliana e nettamente bellicosa del socialista Reynauld, il quale ha invocato la concentrazione di tutte le forze navali nel Mediterraneo contro l'Italia. Questo socialista, tipicamente cartellista, ha cioè adottato in pieno la tesi massonica della denunzia del pericolo italiano e della necessità di colpire l'Italia fascista; e, per mascherare la brutalità della tesi provocatrice, ha collocato una critica alla dispersione delle forze navali francesi negli Oceani, dove esistono interessi dell'Impero coloniale francese. Ora poichè si può esser sicuri che non ci sarà alcuna rinunzia francese a questi interessi e quindi permarrà una forza navale oceanica — e questo il socialista Reynauld sa perfettamente — ecco che resta, per i frutti che può dare, l'invocazione «socialista» della forza navale francese mediterranea contro l'Italia. E' cioè la tesi massonica, la quale favorisce, in questo caso, gli armamenti navali.

La coincidenza pericolosa pertanto continua, e non sappiamo quanto possano valere purtroppo i richiami onesti di francesi chiaroveggenti.

Francia e S. H. S.

Il *Foglio d'ordini* del P. N. F. reca:

L'Italia fascista ha accolto nella calma più perfetta l'annuncio della firma del Trattato di amicizia fra la Repubblica francese e la Monarchia di Re Alessandro, che regna in Jugoslavia su dieci popoli diversi riabilitando e superando per qualità e quantità, il mosaico asburgico di ante-guerra. Varrà la pena di ricordare che la Jugoslavia soffre di elefantiasi territoriale e che si compone di serbi, croati, sloveni, tedeschi, ungheresi, romeni, bulgari, italiani, turchi, albanesi montenegrini, zingari.

Il trattato fu parafato — cioè firmato colle semplici sigle — nel marzo del 1926. E' stato firmato con nome e cognome per intero, venti mesi dopo, scegliendo la data dell'11 novembre, cioè la data della vittoria interalleata alla quale almeno tre quarti degli attuali jugoslavi non hanno contribuito, perchè militavano nel campo nemico.

Il trattato franco-jugoslavo è considerato a Parigi come un atto di pace, a Belgrado come un patto di guerra. Il popolo serbo che è stato definito come un «popolo soggetto ad attacchi di nervi» si illude di avere spezzato un ipotetico accerchiamento italiano, e si è abbandonato a clamorose manifestazioni di gioia.

La Jugoslavia non è che un'Austria come ai tempi degli Asburgo, riveduta e peggiorata. Per questo, l'Italia fascista, la guarda negli occhi tranquillamente.

La portata delle decisioni
adottate dal Gran Consiglio

Il Foglio d'Ordini del Partito uscito ieri sera reca la seguente nota:

La prima sessione del Gran Consiglio nell'Anno VI è stata di una importanza che si può chiamare storica, senza abusare degli aggettivi. Le decisioni adottate hanno avuto infatti una ripercussione mondiale. Dopo aver riaffermato le necessità del Partito e i suoi compiti nell'immediato domani, dopo avere constatato la efficacia delle nuove norme statutarie del Partito e quindi la bontà del metodo della scelta dei gerarchi dall'alto, dopo avere pienamente approvato l'opera del Segretario Generale del Partito e con lui, quella del Direttorio, il Supremo Organo della Rivoluzione delle Camicie Nere, ha preso decisioni di straordinaria portata sul problema della Scuola, del Parlamento, dei Sindacati, della Stampa.

Per quanto riguarda la scuola, cioè il suo indirizzo e le sue finalità, il Gran Consiglio è stato chiaro e definitivo. La Scuola deve diventare uno dei grandi strumenti del Regime e lo diventerà.

Circa la riforma del Parlamento, la dichiarazione già pubblicata, dispensa da ulteriori glosse. Ci limitiamo ad affermare che colla riforma progettata dal Gran Consiglio, un fattore nuovo e originale viene introdotto nella civiltà politica del mondo contemporaneo. E' la parola fine messa al capitolo di quella malcongegnata serie di finzioni e di menzogne convenzionali, sulle quali la dottrina e la pratica demo-liberale si sono esercitate durante un secolo intero. E' l'apparizione nella storia di un elemento più concreto, al posto del «cittadino» aeriforme. E' — diciamolo schietto — la fine del Parlamento nel senso tradizionale della parola. I fascisti in Italia e gli studiosi nel mondo, hanno afferrato la novità rivoluzionaria delle decisione del Gran Consiglio.

I quindici punti concernenti l'ordinamento e il funzionamento sindacale, sono un altro passo poderoso verso la realizzazione completa del nostro tipo di civiltà fascista. Notevole ed eloquente il fatto che attorno a questi quindici punti, alcuni dei quali di grandissima importanza, si è realizzata dopo una breve e serena discussione, la unanimità di tutte le Confederazioni di datori di lavoro e lavoratori. Questo dimostra che la collaborazione di classe sa tradurendosi in realtà.

Anche le decisioni di massima adottate sul problema della stampa, contribuiscono a sottolineare la recente sessione del Gran Consiglio. La stampa come la scuola deve diventare uno strumento del Regime.

L'Anno VI non poteva cominciare con auspici migliori. Il Gran Consiglio ha dimostrato — come sempre durante un quinquennio — di essere il cervello, il cuore e l'arma della Rivoluzione fascista.

Mentre il Fascismo traccia le linee per la marcia futura, che continuerà con metodica tenacia, in Russia, il bolscevismo denuncia la sua insanabile crisi, giunta già alla scissione e alla tragedia.

L'antitesi fra Roma e Mosca tiene in questo momento sospesa come non mai, l'anima del mondo.

Vincerà Roma, perchè Roma non distrugge, se non per creare e sopratutto non ha venduto catastrofiche illusioni al genere umano.

Francia e Italia nel Mediterraneo
secondo un socialista francese

PARIGI, 18.

Ieri la Camera dei Deputati ha discusso il bilancio della marina.

Il deputato Lebail, presidente della Commissione della Camera per la marina, deplora che alcune controversie di ordine amministrativo sorte fra il Ministero della Guerra e quello della Marina abbiano potuto ritardare la rinascita della flotta da guerra. Rileva che una delle cause di questo ritardo è nelle difficoltà che si sono incontrate dal punto di vista della costruzione delle navi. L'oratore trae argomento dai rapporti dei comandanti delle navi francesi nelle loro crociere e dalle testimonianze dell'estero per concludere che la marina francese può sostenere vantaggiosamente il confronto con quelle delle altre Nazioni marittime.

Il deputato Bremond critica in alcuni punti il bilancio e deplora la costruzione di alcuni sottomarini che dopo il varo non hanno realizzato le speranze che erano state fondate su di essi.

Dopo altri deputati prende la parola il socialista Augusto Reynaud. Egli afferma che il suo partito non ha mai cessato di volere la salvaguardia dell'onore e dell'integrità della patria.

Ciò che i suoi amici e lui stesso domandano oggi è che lo spirito democratico penetri nella marina.

Egli reclama per la Commissione della Camera per la marina da guerra tutti i poteri necessari per fare piena luce sulle lacune e le competizioni che hanno potuto manifestarsi nelle unità della marina da guerra a Tolone.

Reynaud manifesta quindi il timore che una cattiva politica marinara abbia disperso le forze marittime francesi su tutti gli oceani mentre l'Italia, egli dice, con uno sforzo considerevole ha stabilito basi navali che formano un vero sbarramento nel Mediterraneo. La Francia deve assicurare le sue relazioni con l'Africa concentrando tutte le sue forze nel Mediterraneo e deve rinunziare a una politica coloniale che la espone a una catastrofe (applausi all'estrema sinistra, rumori sugli altri banchi).

Il Mediterraneo è il nostro punto sensibile! ha esclamato Reynaud.

L'Italia vi ha moltiplicato le sue basi navali; le nostre forze non sono più al livello delle sue.

Bisogna scegliere: o una marina per la difesa del territorio, che sia quella che noi riteniamo necessaria, o una marina sparsa in tutto il mondo per la sola difesa degli interessi capitalistici e coloniali, il cui principio è contestabile. Questa politica navale noi la condanniamo.

— Sì — ha concluso l'oratore socialista — tutte le nostre forze devono essere concentrate nel Mediterraneo *per tenere a freno e raffreddare le mire imperialistiche che vi si scatenano.*

Francia e Jugoslavia si sono concertate
a proposito dell' "Anschluss,,

PARIGI, 18.

Il *Temps* scrive che nella seduta di ieri il senatore Chenebenoit, ha richiamato l'attenzione del Ministro sulla politica austro-tedesca e sulle diverse manifestazioni relative all'*anschluss*.

Briand ha risposto che l'annessione dell'Austria alla Germania *costituisce appunto una eventualità a proposito della quale sarebbe difficile alla Francia e alla Jugoslavia di non concertarsi.*

Cento chilometri di binari
tra la vecchia Cirenaica e la nuovissima

BENGASI, 17.

Stamani è giunto a Bengasi Michele Bianchi. Come è noto il Quadrumviro della Marcia su Roma viene in Cirenaica a rappresentare il Capo del Governo Nazionale — cioè l'Italia — per un avvenimento di eccezionale importanza coloniale quale è la inaugurazione della linea ferroviaria che unirà domani Bengasi a Barca; Bengasi, che da quello sporco e grosso villaggio turco-arabo che conoscemmo sedici anni fa, si è andata poco a poco trasformando e sviluppando a norma e dignità di città italiana mediterranea; Barca, che intorno alle terrose casupole della vecchia Merg beduina, è sorta come centro vitale di un'operosa civiltà a dominio di fertili terre che si estendono oltre il primo gradino del conquistato Altopiano.

Dal mare al monte cento chilometri di binari uniscono oggi la vecchia Cirenaica che si rinnova e la nuovissima che nasce: il punto di partenza della nostra marcia e la prima tappa sulla via dell'avvenire.

Per chi vive con la nostra fede e la nostra speranza la vita nuova di questa nostra terra dopo averne vissuto e sofferto tutte le passate vicissitudini, la giornata di domani ha perciò la solennità di una data storica. Dopo di che credo inutile diffondermi nella cronaca delle calorose accoglienze con cui Bengasi imbandierata e festante ha salutato stamane all'arrivo e poi nelle sue escursioni della giornata in città e nei dintorni il messo del Duce. Sono state quali ciascuno può immaginare: vibranti di schiettissima cordialità da quando Michele Bianchi, in divisa di Caporale di onore della Milizia, ha posto piede sul pontile di sbarco insieme al Governatore — che era andato a riceverlo sul piroscafo ancorato al largo — a quando, a tarda sera, è rientrato dopo aver visitato le più prossime opere di colonizzazione e i caratteristici mercati indigeni cittadini. Aggiungerò solo un particolare. Da iersera il mare, per un po' di libeccio, si era andato agitando in modo piuttosto preoccupante. Stamani, fra la Punta Giuliana e il piccolo molo a cui riparano i costieri, la linea dei frangenti biancheggiava di alte schiume. La maona su cui il Governatore era andato a ricevere l'amico Quadrumviro, appena doppiata la lanterna, scompariva ogni momento fra i marosi. Lo sbarco era ancora possibile ma tutt'altro che facile. Michele Bianchi si è mostrato buon marinaio e ha saputo saltare dalla scaletta dondolante alla caracollante maona con l'agilità di un mozzo. Però egli ha potuto fare questa semplice constatazione: che se ci fosse stato un libeccio appena appena più cattivo, Bengasi non avrebbe oggi l'onore di ospitarlo. Il piroscafo sarebbe ancora a ballare alla cappa e con la spiacevole prospettiva di riprendere, come talora accade, la rotta del ritorno verso l'Italia senza aver potuto toccare la terra che lo salutò con le sue sirene. Forse non è male che il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici abbia corso questo piccolo rischio. Quando sarà ritornato in Italia potrà portare con questo ricordo la documentazione più efficace della più urgente necessità di questa colonia: un porto. Piccolo o grande, interno od esterno, non importa: purchè si possa sbarcare. Oggi basta un po' di mare grosso perchè in Cirenaica non si sbarchi.

Una colonia le cui comunicazioni con la madrepatria sono subordinate ai capricci delle mareggiate ha certo il fascino dell'avventuroso e dell'ignoto: ma ha anche alcuni inconvenienti sostanzialmente anticoloniali.

CIVININI

Riforme fasciste introdotte in Ungheria

BUDAPEST, 18.

Il Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio barone De Pronay, tornato dal suo viaggio di studi compiuti in Italia, ha fatto a un collaboratore del giornale «Noganjsag» alcune dichiarazioni. Egli ha detto tra l'altro: «La premura e la gentilezza con la quale siamo stati ricevuti in Italia non una manifestazione che l'amicizia tra i due paesi non è una cosa artificiale bensì si basa su interessi comuni e sulla simpatia reciproca delle due nazioni.»

Il Primo Ministro Bethlen esaminata la relazione del barone De Pronay è rimasto tanto favorevolmente impressionato che ha ordinato gli studi necessari per un'eventuale introduzione delle riforme fasciste nella struttura generale dello Stato ungherese.

Corsi italiani per ungheresi a Budapest

BUDAPEST, 18.

Nella sala dell'Accademia Ungherese sono stati inaugurati i corsi italiani per adulti ungheresi.

Ai corsi vi sono già 1000 iscritti. Il direttore dei corsi, prof. Siciliano, ha tenuto un applaudito discorso esaltante i rapporti culturali fra i due paesi.

Insufficienze e responsabilità
del parlamentarismo inglese

LONDRA, 18.

(Engely). — *I disordini culminati con la sospensione della seduta alla Camera dei Comuni per il voto di censura dei laburisti contro il Governo per la crisi mineraria e la disoccupazione sono un'altra riprova che l'attuale sistema parlamentare è inadeguato a trattare i problemi dell'epoca moderna.*

Le numerose discussioni di questi due ultimi anni ai Comuni dei Lords sul complesso problema, non solo non hanno facilitato in alcun modo la soluzione; ma anzi l'hanno ritardata come può constatarsi, ricordandosi che fu il Parlamento che suggerì al Governo la nomina della Commissione reale la cui relazione sulla industria, fu poi rifiutata da tutti i partiti.

Quando ieri Macdonald, che come Capo dei laburisti non accettò le conclusioni della Commissione propose il voto di censura per il Governo egli si è dimenticato di essere altrettanto responsabile della situazione attuale, quanto il Governo che non insiste presso il Parlamento perchè la relazione fosse cambiata in legge.

Il duello Baldwin-Mac Donald ai Comuni

LONDRA, 18.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni il Primo Ministro Baldwin rispondendo a Mac Donald dichiara che, dati gli incidenti verificatisi nella seduta di ieri, egli non può fornire una nuova occasione di tenere una discussione sulla situazione carbonifera.

Mac Donald ha dichiarato che presenterà una mozione per discutere l'atteggiamento tenuto ieri dal Primo Ministro.

La Camera dei Lordi ha approvato in terza lettura il progetto di legge relativo alla nomina di una Commissione di inchiesta sulla riforma costituzionale nelle India.

Stresemann in America?

BERLINO, 18.

Il «Berliner Tageblatt» riceve da Washington che la «Società americana per la pace» è riuscita ad assicurarsi, per le feste della celebrazione del suo centenario di vita, che avranno luogo nel maggio 1928, la presenza di Briand, Chamberlain e di Stresemann, che dovrebbero tenere discorsi di occasione.

Trotzki ucciso mentre tentava la fuga?

BERLINO, 18.

Un telegramma da Varsavia, il quale a sua volta riproduce una notizia riferita da alcuni giornali della capitale polacca, e che è pubblicato dal giornale berlinese *Acht Ur Abendblatt*, afferma che Trotzki durante un tentativo di fuga per varcare il confine russo sarebbe stato ucciso da funzionari della polizia sovietica. La notizia non è confermata da alcuna fonte attendibile.

Un altro giornale la pone in relazione con informazioni giunte da Mosca secondo le quali sarebbero imminenti energiche misure contro i capi dell'opposizione e specialmente contro Zinovieff e Trotzki, i quali sarebbero minacciati di essere posti in stato di accusa e tradotti dinanzi al tribunale rivoluzionario.

Il suicidio di Joffe il "negoziatore,, dei Sovieti

MOSCA, 18.

Adolfo Joffe, che dal 1922 soffriva di nevrastenia, si è suicidato con un colpo di rivoltella. Joffe era nato nel 1883, prese parte ai negoziati di pace di Brest-Litowsk, fu il primo ambasciatore sovietico in Germania nel 1918, presidente della delegazione sovietica nei negoziati con la Polonia, membro della delegazione sovietica a Genova, rappresentante plenipotenziario a Pechino, rappresentante della U.R.S.S. nei negoziati col Giappone, Ministro a Vienna. Di ritorno dall'estero egli fu nominato vice presidente del comitato centrale per le concessioni e ultimamente era professore all'Istituto di Scienze orientali di Mosca.

La morte del Sultano del Marocco
Preparativi per la successione

FEZ, 18.

Alle ore 8 di ieri, in seguito ad un nuovo attacco cardiaco, da uricemia, circondato dai suoi quattro fratelli, è morto il Sultano Moulay Jousse*f*.

Il generale De Chambrun si è subito recato a presentare le sue condoglianze ai fratelli del Sultano. Contemporaneamente una conferenza aveva luogo a Rabat tra il Residente Generale ed il Gran Visir allo scopo di stabilire il cerimoniale delle esequie la cui data non è ancora stata fissata, ma che si crede verranno celebrate domani.

Della successione al trono di Moulay Joussef non si è ancora parlato. A tale scopo è necessario riunire a Fez gli Ulema, soli qualificati per pronunciarsi in merito alla nomina del futuro Sultano e riconoscere i diritti al successore.

Il Collegio degli «Ulema» sarà riunito appena il Residente generale Steeg sarà arrivato a Fez, cioè oggi.

Appena la morte di Moulay Joussef è stata conosciuta dalla popolazione indigena di Fez, si è manifestata una viva emozione. Numerose personalità si sono recate al Palazzo per presentare le condoglianze ai fratelli del Sultano, la cui salma riposa in una stanza, circondata, secondo le tradizioni mussulmane, dai soli intimi del defunto e da prefiche.

Da tutte le città del Marocco pervengono telegrammi di condoglianze.

Moulay Joussef, figlio del Sultano Moulay El Hassan, appartiene a famiglia alauita, le cui origini risalgono al Profeta. Moulay Joussef era succeduto al fratello, Moulay Hafid.

Dopo gli avvenimenti di Fez del 1912, quest'ultimo, avendo abdicato ed essendosi arreso alla Francia, raccomandò al popolo marocchino suo fratello Moulay Joussef che fu proclamato Sultano nell'agosto 1912, secondo la tradizione, dagli ulama e dai notabili di Fez.

In quell'epoca l'Impero era in piena anarchia. Le tribù erano quasi interamente sollevate e nel sud l'agitatore El Hiba raggruppava attorno a sè tutti gli elementi ostili a qualsiasi idea di ordine e di autorità. Il Sultano si recò a Rabat nell'ottobre del 1913, iniziò una serie di riforme in materia giudiziaria mussulmana e disciplinò l'amministrazione dei beni del clero.

Durante la guerra del 1914-18 Moulay Joussef ebbe un compito molto considerevole. La sua amicizia per la nazione protettrice e la sua fedeltà facilitarono gli arruolamenti e gli invii di volontari marocchini al fronte francese, mentre egli alla frontiera del suo paese svolgeva un'attiva opera di pacificazione.

Più tardi, durante l'avventura riffana, egli diede prova della sua chiaroveggenza e della sua fedeltà opponendo alle truppe del Roghi le sue mehalle. L'autorità religiosa di Moulay Joussef non era meno grande della sua autorità politica. Il regno di Moulay Joussef, nella storia del Marocco, sarà registrato come uno dei più felici e dei più prosperi.

Appena la notizia della morte del Sultano è stata conosciuta, tutti gli edifici pubblici e le case private hanno issato la bandiera a mezz'asta. I figli del defunto sono partiti immediatamente per Fez ove affluiscono le notabilità indigene ed europee. Per la successione del Sultano si parla molto di Abd-el-Aziz, ex Sultano detronizzato, e di Mulay Hafid, fratelli del defunto; ma si crede che la scelta cadrà piuttosto su uno dei due figli di Mulay Joussef.

Le esequie del defunto avranno luogo oggi.

Un telegramma di Lyautey

Appena appresa la morte del Sultano del Marocco il Maresciallo Lyautey ha spedito a Steeg, Residente generale, un telegramma in cui ricorda il rispettoso affetto che lo legava al defunto e la riconoscenza per i servigi da lui resi alla Francia fin dall'inizio del protettorato; e lo incarica di esprimere il suo rammarico alla famiglia del Sultano, al Governo e alla Nazione marocchina.

I rapporti con l'Inghilterra
nel discorso del trono egiziano

LONDRA, 18.

Al Cairo si è aperto ieri il Parlamento e re Fuad ha letto il discorso del trono che, date le recentissime discussioni londinesi tra sir Austin Chamberlain e il primo ministro egiziano Sarwat Pascià, è stato appreso nei circoli londinesi con vivo interesse.

Il discorso contiene infatti interessanti allusioni ai recenti negoziati londinesi. Il Re ha detto, fra l'altro, che le trattative furono iniziate col desiderio di rafforzare i buoni rapporti esistenti fra l'Egitto e la Gran Bretagna, e ha aggiunto che le conversazioni recenti hanno appunto contribuito a questo fine.

Fuad ha concluso esprimendo l'augurio che le trattative finiranno eventualmente con l'auspicato accordo. Un altro punto notevole del discorso del trono è quello in cui Re Fuad si è occupato del problema delle capitolazioni e particolarmente della estensione delle attribuzioni dei tribunali misti, aggiungendo che per la discussione di questo problema è probabile che quanto prima il Governo egiziano indica un'apposita conferenza internazionale fra tutte le potenze interessate.

Le difficoltà del Governo Bratianu

BUCAREST, 18.

Nella seduta di ieri della Camera, Juniam, a nome del partito nazionale dei contadini ha interpellato il Governo sul suo atteggiamento dopo l'assoluzione di Manoilescu da parte della Corte marziale. Il Ministro dell'Interno Duca rispondendo dichiara che il comunicato diramato in proposito dal Governo ha illustrato molto chiaramente la situazione. Il Governo, soggiunge il Ministro, ha lasciato piena libertà allo svolgimento dei procedimenti giudiziari ma è assolutamente risoluto a difendere con tutti i mezzi la sicurezza della Nazione e l'ordine costituito.

Il Signor Duca ha terminato manifestando il suo rincrescimento per il fatto che il partito nazionale dei contadini cerchi di prolungare un equivoco ormai inutile su una questione tanto chiaramente decisa e cerchi soltanto in tal modo di suscitare difficoltà al Governo.

L'*Agenzia Rador* pubblica: Nei giorni scorsi parecchi giornali esteri hanno pubblicato notizie fantastiche circa la situazione interna della Romania. La tranquillità assoluta che regna nel paese mostra come queste notizie sono false. E' inutile dimostrare che le notizie secondo le quali la rivoluzione sarebbe imminente in Romania e che Bucarest sarebbe quasi su un piede di guerra, sono prive di qualsiasi fondamento. Fantastica è anche la notizia secondo la quale Bratianu avrebbe inviato un emissario a Parigi per trattare con l'ex Principe Carol il suo ritorno in Romania.

Un giornale del mattino aveva annunciato l'arrivo dell'ex-Sottosegretario di Stato rumeno sig. Manoilescu; non risulta però che il Manoilescu sia a Roma.

Nessun conflitto tra partiti in Polonia

VARSAVIA, 18.

L'*Agenzia Telegrafica Polacca* è autorizzata a dichiarare che le notizie pubblicate da qualche giornale straniero sotto il titolo. *Lotta accanita in una città polacca* sono assolutamente prive di fondamento.

CONCLUSIONI DOPO UN VIAGGIO AEREO

Le linee aeree italiane nel traffico internazionale

La rete aerea italiana

L'Italia occupa, nel traffico aereo internazionale, il terzo posto. Da questa posizione che non è l'ultima, nè la penultima, l'Italia potrà conquistarne un'altra quando gli stanziamenti, nel bilancio dell'aeronautica, per il traffico aereo civile, potranno essere adeguati a permettere la realizzazione di un programma — già elaborato ed approvato — che prevede uno sviluppo non indifferente, non soltanto degli allacciamenti interni, quanto degli allacciamenti con i principali capilinea delle reti aeree straniere.

Il Fascismo ha dato all'Italia una realtà che in altri tempi non fu creduta e fu combattuta dai relitti di Governo già passati in giudicato: il traffico aereo civile. Debbo dire oggi — per necessità — di avere volato su molti tronchi delle principali linee dei sistemi aerei stranieri: io, così, posso aggiungere questa affermazione: le linee aeree italiane, così come sono organizzate nei confronti della regolarità del traffico, del materiale di volo impiegato, del personale navigante, tecnico e specializzato, possono dare qualche punto alle linee aeree straniere.

Traffico dei passeggeri

Nel confronto della frequenza dei passeggeri, invece, le linee aeree italiane sono in condizioni d'inferiorità con le statistiche di frequenza — ad esempio — delle linee aeree tedesche. E' inutile lo aggiunga che il confronto è fatto e portato in base ai risultati statistici della frequenza dei passeggeri sul percorso chilometrico globale delle linee aeree italiane o su altrettanto percorso nel quadro delle linee aeree tedesche. Per la chiarezza e per giustizia posso aggiungere che il traffico dei passeggeri sulla linea aerea Venezia-Vienna o Vienna-Venezia è superiore a quello che risulta dalle statistiche di traffico sulla linea francese Parigi-Londra o Londra-Parigi.

Questa inferiorità nei confronti del traffico dei passeggeri è dovuta a varie cause, la prima fra le quali è questa: l'agnosticismo delle masse nei confronti del traffico aereo.

In Germania non esiste questo agnosticismo: ho avuto modo di osservare che non esiste neanche quella forma di incredulità sul mezzo aereo, che si riconosce sul viso di molti tra quelli che non hanno timori a viaggiare — ad esempio — in automobile a 60 chilometri all'ora.

Per togliere dal viso di queste molte persone quella incredulità, bisogna cominciare — e lo ripeto — a non parlare, a non scrivere di eroismo nelle bufere o nei brevi voli tra l'uno e l'altro campo d'aviazione, a non mettere su i giornali con titoli cubitali ciò che per l'aviatore — dico per l'aviatore — costituisce una esperienza o una consuetudine di tutti i giorni: bisogna che il Reale Aero Club d'Italia per fare qualche cosa di simile all'opera che svolgono l'Aero Club di Germania, l'Aero Club d'Inghilterra o l'Aero Club di Francia, non distribuisca ogni anno per 40 o 50 mila lire di medaglie o distintivi ai propagandisti, agli aerferi o agli aerferati, ma ottenga che almeno questi propagandisti diano l'esempio — per primi — col volare: bisogna che il programma raccolto in quel poderoso statuto venga realizzato e non che dal Bollettino Ufficiale si possano togliere quei soli elementi che indicano precisamente l'attività della Segreteria Generale del Reale Aero Club d'Italia di un semestre abbondantissimo: una caccia alla volpe col pallone, qualche visita ai campi d'aviazione, una trentina di conferenze, due o tre giornate aviatorie e qualche gara per aferici... E soci, soci, soci che non sanno perchè portano all'occhiello un distintivo e nel portafogli una tessera.

Far buona propaganda

Di fronte a questa attività paradossale ci sta l'attività, ad esempio, dell'Aero Club tedesco che ha su i campi d'aviazione della «Luft-Hansa» delle proprie sezioni con apparecchi e motori, con piloti istruttori, con scuole per motoristi montatori, radiotelegrafisti, metereologisti, ecc.; c'è l'attività dell'Aero Club d'Inghilterra con gli affiliati Aero Clubs per aeroplani leggeri: c'è l'attività dell'Aero Club di Francia che ha ramificazioni in tutto il territorio francese e che ogni domenica o in ogni giorno di festa organizza riunioni, feste, conferenze, gare aviatorie...: c'è la Lega Aviatoria turca che sviluppa una attività di propaganda interessantissima.

Per ritornare all'argomento dei propagandisti debbo aggiungere, d'altra parte, che ve ne sono di quelli che pur non appartenendo al Reale Aero Club d'Italia hanno scritto, combattuto e volato anche prima della Marcia su Roma per propagandare l'idea del volo: che hanno volato soprattutto senza drammatizzare, senza mettere dell'eroismo nei voli compiuti come «pacchi postali».

Per combattere, per vincere l'agnosticismo delle masse occorre anche propagandare questa vera e profonda realtà: che la navigazione aerea in Italia per quanto sviluppata su zone terrestri, fluviali o marine difficili, ha caratteristiche di sicurezza non soltanto dal punto di vista tecnico quanto dal punto di vista delle possibilità di appoggio — atterraggio o ammaraggio — nelle più varie zone sorvolate. Bisognerà anzi insistere su questo motivo ed evitare di lasciare in libertà quelle opinioni che tendono a mettere — e soltanto — in evidenza le difficoltà di questa o quella linea aerea, quando i risultati del traffico, nel confronto della regolarità, dimostrano che quelle difficoltà esistenti il mezzo aereo impiegato le può superare e vincere regolarmente.

Se l'affluenza dei passeggeri sulle linee aeree italiane non ha nei suoi risultati statistici, quei diagrammi interessanti che si riconoscono sulle statistiche straniere, ciò è dovuto anche ad una causa che con il prossimo anno verrà eliminata. Il sistema aereo italiano elaborato nelle sue caratteristiche definitive non presenta il difetto che è invece rilevabile oggi. E se il difetto esiste oggi, esiste in quanto appunto gli stanziamenti fissati per il traffico aereo civile non hanno raggiunto ancora quel limite di cui invece abbisogna per la realizzazione completa di quel sistema. Le linee aeree italiane non hanno un collegamento, sono interrotte ad un capolinea con il capolinea di un altro tronco aereo. D'altra parte il collegamento con il sistema aereo straniero esiste soltanto con la linea Brindisi-Cospoli (che ad esempio non è collegata ancora con Roma, ma lo sarà tra breve tempo) e con la Roma-Vienna.

Cospoli non ha ancora quella importanza nel campo del traffico aereo, che potrà assumere invece tra qualche anno quando la ex-capitale turca che diventerà indubbiamente il grande porto aereo alle porte dell'Oriente, sarà collegata con i molti centri commerciali del Mar Nero, del Golfo Persico e dell'Asia Minore. Vienna è un importante centro di diramazione di linee aeree, ma non per i passeggeri che debbono recarsi nell'Europa occidentale.

Disorganicità di servizi

Da questa disorganicità del sistema aereo attuale deriva in gran parte il disorientamento nel campo dei frequentatori italiani o stranieri — delle linee aeree civili. Questo, però, non diminuisce di un punto l'efficienza delle linee aeree esistenti.

Il sistema aereo civile nazionale — che verrà realizzato tra breve — permetterà di volare verso tutti i punti cardinali senza difficoltà di sorta, con coincidenze da e per i principali centri commerciali, industriali e turistici dell'Italia, da e per i capilinea stranieri di Barcellona (per l'Ovest d'Europa), di Monaco (per l'Ovest e il Nord d'Europa), di Vienna (per il Nord e il Nord-Est d'Europa), di Valona (per l'Albania), di Cospoli (per l'Oriente).

Il problema del Sud è più complicato ma se ne prevede già una risoluzione interessante.

Raggiunta questa organicità nel sistema aereo nazionale, l'Italia avrà conquistato un primato nel traffico aereo internazionale poichè indubbiamente le caratteristiche del territorio italiano e le condizioni atmosferiche che vi predominano sono tutt'affatto diverse, ad esempio, dalle caratteristiche e dalle condizioni che rendono effettivamente meno difficoltosa la navigazione aerea sul territorio tedesco.

Malgrado queste condizioni diverse ed avverse, l'Italia ha organizzato, con mezzi adeguati, i propri servizi aerei senza precipitazioni, direi quasi sperimentando volta a volta i caratteri tecnici o fisici di

questa o quella linea aerea, e raccogliendo da l'esperimento iniziale una importante messe di ammaestramenti, di insegnamenti e di suggerimenti.

L'Italia — lo si può bene affermare — non ha *copiato*, nella organizzazione delle proprie linee aeree, ha creato, anzi, un proprio tipo di servizio aereo con caratteristiche che sotto vari aspetti, si differenziano da quelle che si riconoscono nei sistemi aerei stranieri.

Nel sistema dei traffici aerei civili europei, l'Italia occupa oggi il terzo posto: il primo la Germania, il secondo la Francia, il quarto l'Inghilterra, il quinto l'Olanda, il sesto la Russia e il settimo il Belgio.

Per quanto tempo ancora potrà durare questa classificazione, quando Inghilterra, Germania, Francia e Olanda hanno in progetto di realizzare dei servizi aerei transcontinentali o transoceanici?

Intorno a questa grande realtà di oggi c'è in Italia, da parte delle masse, un interessamento inadeguato, insufficiente. Bisogna muovere intorno ai servizi aerei civili l'interessamento, la passione del popolo italiano.

Chi deve e chi può muovere l'opera di propaganda per ingigantire nell'anima delle folle l'idea e la coscienza del volo?

L'argomento merita un ultimo scritto che potrà essere anche penato.

NINO CARLASSARE

La nuova linea aerea
Milano-Trento-Monaco

In seguito a regolare bando di concorso la concessione della nuova linea aerea Milano-Trento-Monaco è stata assegnata alla Società Avioline Italiane presieduta dall'on. Gianferrari, e che ha tra i suoi membri consiglieri il Prefetto di Trento Vaccari, l'on. Gray; gli ingegneri Sardagna e Devillas e per consigliere delegato il comm. Cosnolo. Direttore generale l'ing. Tarantini.

La nuova linea quotidiana, in combinazione con la Lufthansa, avrà apparecchi per dieci passeggeri e inizierà il servizio nel prossimo marzo. E' indubbia la importanza della linea in confronto al traffico tra la capitale lombarda e la capitale bavarese.

Le Consulte municipali
Il decreto per la costituzione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 27 ottobre 1927 contenente le norme per la costituzione delle Consulte municipali nei Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

Il Decreto precisa che *la composizione numerica della Consulta, sarà determinata, per ciascun Comune, in base alla valutazione della entità degli interessi delle singole attività produttive, operanti nel Comune stesso* (dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio, della banca, dei trasporti terrestri e navigazione interna, dei trasporti marittimi ed aerei, delle libere professioni ed arti).

Che non può essere rappresentata nella Consulta l'attività produttiva, che impieghi un numero di lavoratori inferiore all'uno per cento del numero totale dei lavoratori esistenti nel Comune, e denunciati agli effetti dell'applicazione dei contributi sindacali obbligatori, e del censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.

Che *il numero dei rappresentanti i datori del lavoro nella Consulta sarà uguale a quello dei rappresentanti i lavoratori intellettuali e manuali insieme considerati.*

Il Decreto stabilisce, poi, che *in via normale, tre quarti del numero dei posti, nel gruppo dei datori di lavoro, saranno attribuiti ai rappresentanti dei datori di lavoro dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato e del commercio; l'altro quarto ai rappresentanti dei datori di lavoro delle rimanenti forme di attività produttive.* Nei Comuni, in cui l'attività dei trasporti marittimi sia di notevole rilievo, i tre quarti dei detti posti saranno attribuiti ai rappresentanti dell'agricoltura, della industria, dell'artigianato, del commercio e dei trasporti marittimi e l'altro quarto ai rimanenti.

Che in via normale, *almeno un terzo del numero dei posti, nel gruppo dei lavoratori, sarà riservato ai rappresentanti dei lavoratori intellettuali*, fra essi compresi gli esercenti le libere attività (professionisti ed artisti). I rimanenti posti saranno ripartiti fra i rappresentanti dei lavoratori delle altre categorie.

Qualora il numero dei posti, nell'uno o nell'altro dei due gruppi, non sia esattamente divisibile, si adotterà, nella ripartizione, quel numero intero che più rispetti la proporzione fissata.

Entro i suindicati limiti, il numero di rappresentanti da assegnare ad ogni singola attività produttiva, è stabilito dal Prefetto con equo criterio discrezionale, proporzionalmente all'importanza di ciascuna di esse, alla loro funzione nel sistema organico dell'economia nazionale.

Qualora si verifichino eccezionali situazioni locali, che non rendano possibile in qualche Comune applicare i coefficienti di rappresentanza il Ministro per l'Interno, di concerto con quelli per le corporazioni e per l'economia nazionale, potrà disporre che sia derogato ai criteri di ripartizione enunciati dianzi.

Ove esistano nel Comune associazioni sindacali di primo grado, legalmente riconosciute, per quelle forme di attività produttive che devono essere rappresentate nella Consulta, spetta ad esse la designazione delle terne per la scelta dei consultori; ove manchino tali associazioni a circoscrizione comunale, la designazione verrà invece fatta dalle associazioni sindacali di primo grado, legalmente riconosciute, nella cui circoscrizione è compreso il territorio del Comune. I consultori nominati su designazione di associazioni a circoscrizione non comunale rimarranno in carica fino allo scadere del quinquennio, anche se nel frattempo vengano costituite e riconosciute associazioni comunali. In ogni caso, la designazione dovrà cadere su persone che appartengano, per residenza e per esercizio di attività produttiva, al Comune per la cui Consulta esse sono proposte.

Inoltre il Decreto stabilisce che il Prefetto accerta quali attività produttive operanti nel Comune abbiano i requisiti per essere rappresentate nella Consulta, determina il numero dei rappresentanti che deve essere a ciascuna di esse assegnato e le associazioni cui compete la designazione; invita le associazioni stesse a designare le rispettive terne di nomi entro il termine di un mese dalla data dell'invito. Trascorso detto termine, viene proceduto alla nomina dei consultori anche in mancanza delle designazioni, dal Ministro per l'Interno di concerto con quelli per le corporazioni e per l'economia nazionale, quando la popolazione del Comune supera i 100.000 abitanti, e negli altri casi dal Prefetto.

IN MARGINE

Agli atti...

Pare che in Francia si cominci finalmente a capire — o a mostrare di capire — come e quanto sia errata (e pericolosa, potremmo aggiungere) la politica seguita finora nei riguardi dell'Italia. Pare, abbiamo detto, e non crediamo di potere affermare la cosa. In ogni modo una tendenza in proposito esiste, e quali che siano i suoi fini (che potrebbero anche essere, per esempio, di pura e semplice politica interna, alla vigilia, come si è colà, delle elezioni generali) occorre pure rilevarla. Ecco, dunque, ciò che scrive la Liberté *dopo le dichiarazioni fatte dal signor Briand alle Commissioni degli esteri della Camera e del Senato:*

« L'Unione dell'Austria alla Germania non può essere evitata senza un accordo stretto fra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Ora, per quanto sia spiacevole, è d'uopo riconoscere che la firma del patto di alleanza franco-jugoslavo ha impegnato la Francia in un sistema di alleanze che è proprio in opposizione alla politica inglese, e sopratutto all'Italia, in una questione considerata da questa come vitale.

. . . .

Vi sono per la Francia questioni essenziali e questioni secondarie. L'intesa con l'Inghilterra e con l'Italia per una vigilanza continua di fronte alla Germania costituisce per il nostro Paese una questione essenziale. Le altre questioni passano necessariamente in secondo ordine. Ora, se noi studiamo all'indomani del trattato che è stato firmato con la Jugoslavia lo scacchiere europeo, siamo obbligati a riconoscere che due politiche si oppongono, in attesa che due masse di popolo si urtino: da una parte l'Inghilterra, che è legata con la Spagna e con l'Italia per una politica nel Mediterraneo e nell'Europa centrale; dall'altra la Francia e la Jugoslavia. Le nazioni della Piccola Intesa che mantengono con i due popoli relazioni di civetteria diplomatica, orienteranno la loro politica secondo le contingenze del momento, seguendo, per conseguenza, una politica opportunistica.

L'altro ieri, dinanzi alla Commissione degli affari esteri della Camera, il signor Briand, secondo certi giornali, avrebbe dichiarato che i giornali italiani che hanno criticato l'atteggiamento della Francia non traducono nei loro pensieri i sentimenti del loro Governo. Non è possibile che Briand abbia dichiarato ciò, poichè non è possibile che le recenti comunicazioni del nostro ambasciatore a Roma non gli abbiano, al contrario, segnalato l'emozione profonda prodotta in Italia dal trattato di alleanza franco-jugoslavo, nello stesso modo che non è possibile che il Quai d'Orsay ignori i commenti della stampa ufficiosa jugoslava sul trattato.

Questo trattato, lo si voglia o no, ci trascinerà in un sistema di alleanze in opposizione brutale con la politica italiana e inglese; « alleanza militare » dicono alcuni giornali e precisamente alcuni giornali infeudati alla politica di Locarno. Agire così è veramente preparare la pace! E' prudente ciò da parte francese ? ».

E il Paris-Midi *in un articolo di Maurice De Waleffe:*

« Alleati con la Polonia, la Rumania, la Serbia con tutti i piccoli popoli contenti dello « statu quo » è bene, ma non è abbastanza. Non possiamo far fronte a due grandi malcontenti in una volta. Aggiungere all'inquietudine tedesca, una grande inquietudine è troppo.

Non si può preservare dal fuoco il tappeto verde europeo fingendo di disprezzare la scintilla italiana.

Briand non è che a metà dal suo lavoro. Gli resta da comprendere l'Italia nuova, meglio di Clemenceau che la ignorava e di certi uffici invecchiati del Quai d'Orsay che la ignorano ancora ».

E Gustavo Hervé, nell'esposizione del programma del suo nuovo partito:

« All'Italia bisogna cedere il nostro mandato sulla Siria, e per evitare che i turchi si sentissero delle velleità di rivincita, vorrei che la cessione del mandato fosse accompagnata da una garanzia militare franco-italiana. Inoltre all'Italia dovrebbero andare le colonie africane che abbiamo ereditato dalla Germania, per dare così al vostro Paese uno sbocco per il suo eccesso di popolazione.

In Tunisia vorrei una politica basata su concessioni larghe. Vorrei che la Tunisia, invece di dividerci, fosse considerata come un terreno di intesa, di collaborazione, di amicizia.

Questa politica potrà attuarsi quando il cartello sarà stato battuto ».

Va bene. Agli atti.

Cose a posto

E' stato in certo modo logico, e quasi fatale, che Nizza — data la sua stessa posizione geografica — dovesse accogliere numerosi dei nostri fuorusciti. E' stato però del tutto errato l'avere generalizzato, e l'aver definita senz'altro Nizza « rifugio » di antifascisti, e cioè di antitaliani. La nota molto opportunamente il Resto del Carlino *in una sua corrispondenza da quella città, e nella quale leggiamo:*

« Realmente antifascisti qui non sono che quei pochi e sparuti « intellettuali », che ancòra la demagogia e tutte le forme massoniche del pensiero e dello intrigo tiene in vita, e gli altri: gli irregolari per reati comuni, i quali hanno trovato nella maschera del « perseguitato » la giustificazione alla loro fuga e al loro vagabondaggio.

Quanti? Se diciamo mille, su circa centocinquantamila, diciamo troppo.

Per questo penso — trovandomi di fronte a questa realtà inconfutabile — che sia necessario sfatare una malvagia leggenda e ridare a questa nostra colonia di lavoratori la sua dignità e il suo onore.

Da Mentone a Cannes, intenti ad un robusto lavoro di edificazione, pazienti e gagliardi a sollevare le pietre, a trasportare i massi, a rimuovere le punte granitiche; metodici ed esperti a sovrapporre i mattoni squadrati, a piallare il legno, ad elevare i comignoli, a stringare i tetti, gli Italiani lavorano e non hanno che il contato guadagno per ragione di vita e un modesto focolare per ricompensa.

Da Mentone a Cannes negli alberghi di lusso e nelle pensioni modeste, nelle trattorie e nelle osterie, attenti, cortesi, veloci, gli Italiani servono.

Nelle botteghe di barbiere, nei magazzini, sui tram, al volante delle automobili d'affitto, nelle tipografie, dovunque il lavoro sia umile, ma dignitoso, faticoso tanto quanto scarsamente rimunerato, gli Italiani lavorano.

Pei campi, negli orti, a far produrre tutta questa terra ferace gli Italiani danno la loro opera gagliarda, cantando.

La loro vita è manifesta: associata. Chiamare antifascisti — vale a dire anti-italiani — tutta questa gente in sanità di corpo e d'anima, in semplicità di desideri e di pensieri, che è nostra innegabilmente nostra per virtù buone di razza, significa profferire una ignobile menzogna. Se la speculazione di quello sparuto manipolo di « intellettuali » ha durato fino ad oggi, occorre che cessi. E per farla cessare veramente, per colpirla alle sue radici, è necessario che l'Italia si ricordi di questi suoi figli esuli, faccia loro sentire la sua assistenza, faccia loro conoscere la Patria mutata per virtù di un Uomo e di un Partito, che è oggi la Nazione; occorre che siano dissipati gli equivoci, fatti sparire i mediatori di cattiva fama e di losco intrigo; avvicinata sensibilmente l'anima dei figli alla Patria.

Per ottenere questo risultato bisogna anzi tutto che l'Italia nuova conosca questi suoi figli e dica a se stessa di non volerli perdere. Se i confini sono stretti e i figli emigrano, la preveggenza geniale del Governo ha posto nettamente all'esodo i suoi limiti e segnati gli scopi e i doveri di coloro che emigrano e di coloro che debbono incanalare, seguire, tutelare questa emigrazione. Ogni emigrato ha da essere un assertore di italianità, un propagandista nostro, del lavoro italiano, dell'ingegno italiano, delle virtù italiane in terra straniera. Così soltanto l'Italia non perde i suoi figli preziosi ».

La situazione russa

Arnaldo Mussolini si occupa nel Popolo d'Italia *delle attuali vicende russe, e scrive:*

« Nella situazione presente, e forse per tutto il secolo in corso, la Russia non sarà che una grande colonia di rurali alle prese con gli egoismi del capitalismo internazionale e con l'aridità della economia socialista. La recente lotta fra i capi comunisti non è che un lato del complesso problema della sistemazione della miseria ».

Stabilito questo punto essenzialissimo, e che caratterizza in modo lapidario la situazione, lo scrittore aggiunge:

« Qualunque sia la sorte dell'odierna battaglia politica, è sempre bene seguirne lo sviluppo per trarne degli ammaestramenti. Forse i plutocrati, dopo i politici, diranno l'ultima parola e così nuove avventure si aggiungeranno alle antiche. Per ora, il Fascismo, che ha detto e dato il fatto suo al comunismo, sta ad osservare la piega imprevedibile del movimento russo ».

Delitti... sturzeschi

Un sacerdote — tal dottor professor Don Benedetto Galbiati — ha tenuto recentemente nel teatro di Urbino una conferenza sul tema « Magistero italico » che sarebbe dovuta servire a esporre e a illustrare i fini dell'Opera Cardinal Ferrari della Compagnia di San Paolo. Fini certo nobilissimi. Senonchè ci annunziano che il nominato dottor professore ha saputo con molta abilità scivolare sul terreno... politico, o meglio politicante, con una larvata ma fervida esaltazione di quello sturzismo di cui fu già un tempo convinto assertore.

Speriamo che le autorità politiche lo tengano d'occhio. E anche le autorità ecclesiastiche. Il che non guasterebbe davvero.

Il testimoniale al processo contro la mafia

TERMINE IMERESE, 18. — Nella udienza di ieri a seguito degli interrogatori dei verbalizzanti, si è iniziato l'esame dei testimoni.

I testi che dovranno essere escussi, il cui numero ammonta a circa 300, sono in maggioranza quegli stessi contadini o proprietari che, vittime delle sopraffazioni dei malfattori, erano costretti nello stesso tempo, per salvare vita ed averi, a sviare anche le tracce della polizia tacendo fatti e circostanze e a coltivare senza mercede le terre divenute di proprietà dei malfattori. Ora, spinti dalla grande fiducia che essi nutrono nel Governo fascista, la cui energica azione di repressione della delinquenza ha portato loro un vero senso di sollievo, essi espongono mano a mano dinanzi ai giudici, in ogni particolare, il quadro terribile dei lunghi anni di delinquenza.

Ieri è stato ascoltato il maresciallo dei Carabinieri *Amico Giuseppe* che ha riferito sui rapporti esistenti tra Saverio Giuseppe Panzica e la banda Dino, confermando la circostanza che i due Panzica furono arrestati nel feudo ove si rifugiava la banda Dino.

Depongono quindi *Gudino Giuseppe, Sabatino Santo, Dellaira Angelo, Piacenti Giuseppe, Capua Gandolfo* e *Giaconia Luigi. Coniglio Andrea*, mezzadro degli Andaloro, riferisce che egli, quando fu consumato il duplice omicidio di Palazzolo Giuseppe e di Cassarà Giuseppe, dovette dichiarare al giudice che durante il mese di novembre 1922 Carmelo e Giuseppe Andaloro, ammalatisi nel casamento già feudo Cannella, erano stati ivi curati dal dott. Bartolo Ciuro. Il teste allora aggiunse anche che lo zio degli Andaloro, Salvo Carmelo, aveva assistito ininterrottamente i due nipoti, costituendo così un alibi per tutti e tre gli imputati. Nel 1926, avvenuto l'arresto dei componenti l'associazione, il teste Coniglio Andrea si affrettò a deporre che aveva fatto quella sua precedente dichiarazione per suggerimento della moglie di Salvo Carmelo mentre nulla a lui risultava dei fatti asseriti.

Franco Alberto, zio dell'assassinato Franco Vincenzo, riferisce che il giorno del delitto egli era stato con il nipote in Pretura ed afferma di avere visto entrare nella sala delle udienze Salerno Mauro. Uscito dalla Pretura egli si divise dal nipote e poco dopo udì due colpi di arma da fuoco. Da un ragazzo fu avvertito di recarsi in casa di Salvatore Mocciaro ove trovò il proprio nipote ferito. Avendogli domandato se avesse visto gli assassini il nipote rispose di avere riconosciuto Giuseppe Palazzolo e Cassarà Giuseppe ed affermò di essere stato pedinato da Salerno Mauro.

A tale dichiarazione il Presidente contesta al testimone che egli nulla aveva detto precedentemente in proposito e gli ricorda il giuramento fatto e la gravità della sua dichiarazione. Franco Alberto risponde di avere oggi detto la verità e adduce a propria discolpa che nulla egli aveva allora detto al Giudice istruttore perchè in quei tempi non si poteva parlare.

Un'esplosione nelle miniere di Ravi
Due morti e quindici feriti

FOLLONICA, 18. — Nella miniera piritifera *Merchi*, presso il paese di Ravi, per cause non ancora precisate esplodeva tutta la dinamite che ivi si conservava per la preparazione delle mine. La tremenda esplosione faceva sprofondare una parte del piano superiore della miniera. Rimanevano uccisi gli operai Andrea Zannerini, di anni 60, che aveva in custodia la dinamite e certo Camerata, siciliano. Si hanno poi a deplorare quattro feriti gravi che dalla P. A. di Gavazzano sono stati trasportati all'Ospedale di Massa Marittima e una diecina di feriti leggeri.

Altre due vittime di uno scoppio nelle cave dell'isola Palmaria

LA SPEZIA, 18. — Una gravissima sciagura è avvenuta nella cava Pordoro, di proprietà della Società Tacconi, nell'isola di Palmaria. Mentre un gruppo di operai era intento al lavoro, brillava improvvisamente una mina. Il materiale lanciato in aria investiva i minatori Torlese Raimondo e Giunta Roberto, i quali restavano uccisi sul colpo.

La quattordicesima condanna
di una falsa contessa truffatrice

FIRENZE, 18. — Nel dicembre 1925 comparve in Livorno e trovò alloggio presso la famiglia dell'agente di P. S. Olinto Lazzerini una signora che si qualificò per Luigia Piazzala, vedova Roberti, insieme ad una sua figliuola. La signora si faceva credere molto ricca e si attribuiva il titolo di contessa. Presa dimestichezza con i Lazzerini essa affermò di avere depositati a Milano molti gioielli e un quadro a olio del valore di L. 150.000 e di possedere una cartella del debito pubblico di L. 100.000 e seppe tanto fare da ottenere due imprestiti uno di L. 5000 dal Lazzerini e l'altro di lire 18.000 dal signor Riccardo Salvadori. A quest'ultimo dette in garanzia la cartella del debito pubblico falsificata naturalmente, essendo stata portata per iniziativa della brava signora da lire 210 a L. 100.000. Passò così del tempo; il Lazzerini cominciò a sospettare della sedicente contessa alla quale richiese le 5000 lire prestatele. Essa promise la restituzione che poi non effettuò. Ma un giorno, essendosi dovuto il Lazzerini occupare della esecuzione di un mandato di cattura emesso dalla Procura del Re di Milano contro la signora Piazzala per truffe commesse in quella città, ritenendosi anch'egli truffato, denunziò senz'altro la sua ospite all'Autorità Giudiziaria. La Piazzala fu processata e condannata in contumacia dal Tribunale di Livorno a 4 anni 10 mesi e 15 giorni di reclusione. La condanna fu grave perchè resultò essere la quattordicesima che la dama riportava, per truffe, falso e porto d'armi.

La Piazzala ricorse in Appello e ieri la nostra Corte lo ha discusso. L'imputata si è difesa affermando di non avere truffato.

I difensori avv. Ferrario di Milano e il prof. Falaschi di Siena, hanno chiesto la rinnovazione del processo per udire alcuni testimoni, ma la Corte ha respinto tale richiesta confermando la condanna dei primi Giudici.

Il Vice Consolato
della Repubblica Argentina ad Aquila

AQUILA, 17. — Si è istituito in Aquila un vice Consolato della Repubblica Argentina, in via dell'Indipendenza 12. Esso è aperto al pubblico dalle ore 11 alle ore 16.

Bonifiche e irrigazioni
in Capitanata

CERIGNOLA, 18. — Ieri si è costituito in Candela il Comitato promotore per il Consorzio di bonifica di Rio Salso di cui è stato nominato presidente il podestà comm. dott. Decio Ciampolillo.

Col prosciugamento di Rio Salso, si ricaveranno ben 5000 ettari di terreno fertilissimo che saranno restituiti alla agricoltura e redenti dalla malaria. Inoltre sul terreno bonificato il Comitato ha già previsto la costruzione di varie strade, mentre con lo smaltimento delle acque di risulta, saranno eliminate le paludi e le marane attraversanti la zona.

In seno al nuovo Comitato s'è anche discusso il problema dell'irrigazione. Già sono stati tentati i primi esperimenti di trivellazione per lo sfruttamento delle acque del sottosuolo. I risultati, per la verità non sono stati molto soddisfacenti, perchè a venti metri di profondità non si trova che argilla del pliocene (argilla azzurra) e si dovrà scavare ancora per 40 metri per trovare l'acqua. Tuttavia il Comitato persevererà negli esperimenti, finchè non avrà trovata la migliore soluzione.

La "Giovane Fiume,, commemora
il suo ventiduesimo anniversario

FIUME, 18. — Il Circolo « La giovine Fiume », fondato nel 1905, ha commemorato oggi l'entrata dei granatieri di Sardegna scoprendo la lapide ricordativa murata sulla facciata della sua ultima sede. Le autorità civili e militari hanno poi partecipato alla cerimonia celebrativa del ventiduesimo anniversario della fondazione del Circolo che fu fucina del movimento irredentistico fiumano e centro di azione e di difesa nazionale.

Alla cerimonia sono intervenuti i fondatori e i soci della « Giovine Fiume », che hanno ricordato due suoi prodi soci caduti sul Carso combattendo contro l'Austria e precisamente Ipparco Baccich e Annibale Noferi.

Neonato rinvenuto sull'altare d'una chiesa

REGGIO EMILIA, 18. — La custode dell'antica chiesa di S. Domenico, certa Cervi Barbara, ottuagenaria, stamane si accingeva, un po' più tardi del consueto, data la sua età e la rigidità della stagione, alla pulizia del tempio. Ad un tratto però essa fu attratta da vagiti che provenivano dal vicino altare dedicato a S. Antonio di Padova. Si appressò pertanto all'altare — mentre da un'altra parte una donna sgusciava dalla porta d'uscita — e su di esso rinveniva avvolto in alcuni stracci e in un gran foglio di carta bianca, il corpo di un neonato.

Della scoperta venne subito data notizia alla Questura, che provvide a far consegnare il neonato al nostro brefotrofio.

Sassi e revolverate contro un treno
Due viaggiatori feriti

GONZAGA, 18. — Sul tratto della ferrovia Gonzaga-Suzzara un treno è stato fatto segno ad una fitta sassaiola e a colpi di rivoltella che hanno perforato le pareti dei vagoni. Vari viaggiatori sono rimasti feriti dai sassi, fra cui due abbastanza gravemente.

Le autorità venute a conoscenza del fatto si sono poste alla ricerca dei teppisti che hanno compiuto l'ignobile prodezza e che riuscirono ad allontanarsi favoriti dall'oscurità.

Per la disciplina della pesca
in Adriatico

ORTONA A MARE, 18 (T. M.). — Il problema della pesca nell'Adriatico si avvia decisamente verso una soluzione, dopo i molteplici studi compiuti dai competenti, i voti emessi dai vari Congressi nazionali e le provvidenze del Governo fascista.

Per quanto riguarda l'Abruzzo e il Molise, occorre tener conto di diversi elementi, non escluso quello che riguarda la scarsa pescosità di alcune zone dell'Adriatico.

Del complesso problema si occupa un cultore delle discipline marittime, il cav. Gennaro Pesti. Lo scrittore ricorda innanzi tutto che l'Adriatico ha una grande platea continentale, della profondità di 200 metri, che arriva fino alle isole della Dalmazia. Essa costituisce la zona pescifera, dove maggiormente si svolge la vita degli animali acquatici. Dai 25 ai 50 metri di profondità comincia il fondo a corallina, dove vegetano le alghe; e dai 50 ai 200 metri si trovano i fondi fangosi. Fra queste alghe e questi fanghi la vita dei pesci è intensa e in tale zona essi vi depongono milioni di uova.

Con l'attuale sistema di pesca, cioè con reti a strascico tirate da paranzelle, che arrivano alla profondità di venti passi, il danno che si produce è incalcolabile. Infatti la rete a sacco, arando sul fondo del mare, raccoglie alghe, fango, pietre e pesci, determina un'alterazione delle condizioni normali delle acque, svelle le piante che tappezzano la platea e distrugge le uova, le tane dei pesci e i milioni di larve e di uova.

Su questo fondo a corallina e a posidonia vivono i pesci utili e di gusto migliore, così che, distruggendo le piante si vengono a creare condizioni tali da rendere impossibile la vita dei pesci. Basta considerare che in un solo ciuffo di posidonia, che forma sul fondo del mare una vera prateria, noi troviamo milioni di uova e di piccoli animaletti, come si è constatato con una semplice lente d'ingrandimento; quindi divellere quella pianta con la rete significa distruggere le uova e impoverire il mare.

Ora sembra che non sia facile poter rinunziare al millenario sistema delle reti a strascico; tuttavia, molto si potrebbe fare in proposito: ad esempio, invece di usare in tutte le stagioni il « ragno a vela » che è la più potente rete a strascico che calata a fondo ed empiendosi di sabbia, di fango e di ciottoli diventa pesantissima, e, tirata dalla forza di due grossi velieri, sconvolge, estirpa, rade e distrugge quanto incontra nel suo passaggio, si potrebbe permetterne l'uso soltanto in alcuni mesi dell'anno e solo dopo che le covate abbiano prolificato, oppure disporre una forma di rete che eviti la cattura dei pesci troppo piccoli.

Per avvantaggiarsi delle zone, in cui la rete a strascico produce limitato danno, ogni padrone di barca dovrebbe munire la sua paranza di una carta idrografica del tratto di costa del proprio compartimento marittimo, carta che dovrebbe indicare la zona ammessa alla pesca e la zona dov'è vietata. Di tali carte pare che il Ministero dell'Economia Nazionale abbia disposto la pubblicazione per renderle obbligatorie per tutti i pescatori.

Al vasto problema peschereccio poi va collegato quello dell'insegnamento delle discipline marittime. Ogni centro dovrebbe avere la sua scuola di pesca, al fine di poter offrire ai marinai la possibilità di acquistare le cognizioni indispensabili per poter esercitare il loro mestiere e con metodi meno empirici di quelli usati per il passato.

Con una razionale disciplina peschereccia l'Adriatico, o almeno le nostre coste dell'Abruzzo e del Molise, molti vantaggi potranno ritrarre, specialmente se il Ministero disporrà che sia vietata la pesca in determinate zone, e in opportuni periodi dell'anno e se imporrà, per l'esercizio della pesca stessa, sistemi più razionali di reti.

Il Governo Nazionale che si interessa di questo problema per i suoi riflessi sulla pubblica economia, per giungere ad una pratica soluzione, potrebbe far esaminare, dal Comitato centrale della pesca, i diversi aspetti della questione in tutti i centri del nostro litorale, consultare gli esperti e gl'interessati, e chiedere ai competenti una relazione sulle condizioni locali e sulle possibilità di miglioramenti, coordinando i vari criteri, gli utili suggerimenti e le opportune proposte.

La Biblioteca civica di Bolzano
sarà composta di 30.000 volumi

TRENTO, 18. — A cura della Direzione generale delle Biblioteche si è provveduto alla costituzione di un'ottima biblioteca civica in Bolzano, riunendo i volumi appartenenti a Luigi Morandi e ad Ermenegildo Pistelli con altri donati da enti e privati. La biblioteca, ricca di ben 30 mila opere, comincierà a funzionare dalla prossima primavera.

Un tramviere che eredita 360 milioni

NAPOLI, 18. — Secondo notizie giunte da Nocera, il tramviere Carlo Vecchioni, appartenente alla linea tramviaria Salerno-Valle di Pompei, ha ereditato da una sua morta in America venti milioni di dollari, corrispondenti a 360 milioni di lire italiane.

Pure che tale somma si trovi depositata nella cassaforte del Consolato Italiano a New York.

Oltre al Vecchioni, vi sarebbero altri parenti della defunta, i quali credono di aver diritto ad una parte dell'eredità.

A quanto pare il tramviere, effettivamente aveva alcuni parenti in America, fra cui una zia a nome Gabriella, maritata ad un ricchissimo industriale americano. Senonchè il tramviere non ha ricevuto alcuna comunicazione legale da parte del consolato americano di Napoli, nè da parte del Governo americano.

Un tale, qualificatosi per avvocato, mentre viaggiava su di un tram della linea Salerno-Valle di Pompei, tram che era guidato proprio dal Vecchioni, allorquando un collega di questi pronunziò tale nome, ebbe come un sussulto, si avvicinò al Vecchioni, al quale dichiarò senz'altro che alcuni suoi parenti in America gli avevano lasciato una immensa fortuna.

L'avvocato soggiunse che di già la famiglia Vecchioni dimorante in Avellino avea intentato giudizio per venire in possesso dell'eredità, ma che la richiesta non era stata accolta perchè gli eredi legittimi della milionaria americana erano appunto i Vecchioni di Nola da cui discende il tramviere.

Naturalmente ora costui trovasi in uno stato di eccitazione nervosa spiegabilissimo, per cui ha chiesto alcuni giorni di permesso alla direzione delle tramvie dove è occupato, per accertare se l'avvocato abbia detto o meno il vero.

Un milionario mafioso
..."epurato,, a Torino

TORINO, 18. — La nostra Questura venne a sapere tempo fa che elementi tra i più in vista della « mafia » siciliana fiutato il vento infido alitante attualmente nell'isola per l'opera di epurazione colà intrapresa e ancora in corso da parte del prefetto Mori, si erano rifugiati nella nostra città.

Bastò questo perchè fossero qui iniziate senza indugio indagini su vasta scala onde identificare ed arrestare gli indesiderabili ospiti. Tali indagini hanno infatti sortito il loro effetto ed oggi sono stati assicurati alla giustizia due pericolosi malviventi qui in veste di operai, ma in realtà figure eminenti nel mondo della delinquenza siciliana.

Si tratta di tali Giacomo Sottile fu Antonio, nato a Borgetto in Provincia di Palermo, di anni 41, dimorante al Corso Umberto n. 47 presso un « garage » dove aveva trovato lavoro, e Cristoforo Salomone fu Pietro, dello stesso paese, di anni 52, abitante in via Bertini.

Entrambi colpiti da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Palermo sono caduti in trappola dopo lunghi e pazienti pedinamenti ed appostamenti, ed hanno dato non poco da fare per il loro arresto. L'uno e l'altro sono imputati di appartenere ad una associazione a delinquere composta di 72 membri e che ha al suo attivo delitti di ogni specie: assassini, grassazioni, ricatti, ferimenti, rapine e via di seguito.

Specialmente indiziato per personale attività criminale e come responsabile indiretto delle malefatte della banda in qualità di uno dei suoi capi è il Salomone noto nel suo paese per vaste proprietà terriere che si valutano ad oltre due milioni.

Insieme al Salomone ed al Sottile sono stati anche tratti in arresto certa Maria Bodrone, e certi Vittone e Fantini, mentre pende denuncia a carico di certo Casimiro Salvatore Vicari.

Questi ultimi quattro devono il provvedimento preso a loro riguardo all'azione spiegata in danno del Salomone: in tentativo di ricatto e in furto di cui lo stesso Salomone fu vittima.

La caccia della Polizia
ad una coppia di avventurieri internazionali

MILANO, 17. — La polizia turca e quella egiziana stanno dando la caccia ad una coppia di avventurieri, che hanno perpetrato truffe per somme ingenti in danno di albergatori e agenzie di viaggio ed Alessandria d'Egitto per oltre 50.000 franchi svizzeri. A Costantinopoli hanno truffata una compagnia di viaggi pagando con *chèques* a vuoto. I due avventurieri, la di cui nazionalità non è stata ancora bene accertata, si sarebbero diretti verso l'Italia. Lui, che si spaccia per certo Mische, è munito di passaporto tedesco; la sua elegante compagna, assai avvenente, è munita di passaporto ungherese.

Gli scrupoli di un ladro pentito

GROSSETO, 18. — Stamane il custode del Cimitero della Misericordia Sbrulli Giosuè, nell'aprire una cappellina del Cimitero che serve al culto, rimaneva sorpreso nell'accorgersi che la porta della cappellina, non soltanto era aperta, ma forzata! Entrato nell'interno constatava poi che nella notte era stato perpetrato un furto di oggetti sacri che esistevano nella cappella: il calice, l'incensiere ed altri oggetti minuti di argento insieme alla tovaglia dell'altare erano spariti.

Lo Sbrulli stava per avvertire le Autorità, quando in un angolo della cappella scorgeva un involto contenente tutti gli oggetti rubati e con il seguente bigliettino scritto a lapis: « *Il ladro abbandona tutto perchè pentito* ».

I francesi sequestrati
restituiti dai marocchini

CASABLANCA, 18.

La consegna delle bambine Armand è avvenuta ieri alle 9.30. I rapitori si sono presentati al posto di Aguelmous disarmati. Alcune donne portavano le bambine sulle spalle.

Le trattative sono state rapidissime e la consegna del prezzo del riscatto è stata effettuata. Un medico ha constatato che le bambine non recavano alcuna traccia di violenza. Esse erano molto stanche e domandavano del padre e della madre. Domani saranno accompagnate a Taza.

Quanto a Steeg e Maillet, pare che non abbiano molto sofferto; invece le due signore sembrano assai abbattute.

I quattro liberati sono giunti a Taza alla fine del pomeriggio. Una severa consegna vietava qualsiasi intervista.

I liberati raccontano la loro odissea

PARIGI, 18.

Al corrispondente speciale del « Matin » da Rabat i prigionieri francesi liberati dai ribelli marocchini, hanno fatto il racconto della loro marcia verso la prigionia e delle sofferenze patite.

Dopo essere stati rapiti i quattro prigionieri dell'ultimo ratto, marciarono per tutta quella giornata e la notte seguente e non si arrestarono che all'indomani alle due del pomeriggio. Le signore erano esauste, ma i rapitori non ne fecero mai caso e quando gli europei rallentavano, essi li pungevano con le punte dei loro pugnali o delle loro baionette. Anzi di quando in quando manifestavano il proposito di ucciderli, piuttosto che di venderli.

Tutto il tragitto fu fatto in questa tragica alternativa. Durante i primi giorni di prigionia furono fatti segno a minacce e se essi aggiungevano nelle loro lettere « affrettate le trattative » era semplicemente per tranquillizzare le due signore, poichè alla insaputa di esse aggiungevano subito dopo « non tenete conto di questa riga ».

Steeg e Maillet un giorno furono attaccati l'uno all'altro per i piedi: ma poi in seguito al pianto delle due signore essi furono lasciati liberi. Maillet avrebbe potuto evadere più volte, ma si rifiutò di partire solo. Egli ha raccontato che la prima notte camminò come in sogno, schiacciato sotto il peso di un sacco che i rapitori gli avevano obbligato a portare. Steeg ha aggiunto che essi erano sprovvisti di tutto e che dovettero stracciare un vestito per formarne dei fazzoletti.

Particolarmente dolorosa era la situazione delle povere orfane Armand le quali non volevano credere alla loro pietosa condizione e reclamavano continuamente il padre e la madre che, come è noto, furono uccisi dai predoni al momento del ratto. Le bambine che erano vestite con costume arabo e avevano i piedi nudi, sono state esaminate da un dottore il quale non ha constatato nessuna traccia di violenza; ma soltanto una grande prostrazione, sovratutto nella più piccola. Le due signore poi sono sofferenti e dopo l'emozionante incontro coi parenti sono state condotte all'infermeria di Tadla.

Minatori bloccati da una frana
nel Sud Africa

LONDRA, 18.

Il *Times* riceve da Johannesburg che una grossa frana di roccia è caduta nelle miniere della Corona e ha bloccato parecchi minatori. Il lavoro di salvataggio sta svolgendosi. Finora tre europei e tre indigeni sono stati ricondotti alla superficie. Essi sono feriti leggermente. Tre indigeni invece sono stati trovati morti. Un europeo e 13 indigeni sono tuttora bloccati nella miniera.

E' uscito il TRAVASO

Scaffale di letteratura

« E' bello ricostruire, da tutte le opere lasciate, la figura di un artista e quasi trovare in mezzo ai diversi raggi che provengono dalle sue opere, il punto focale della sua arte. Ma è forse ancora più bello se noi rivestiamo di carne ed ossa questo sfolgorante spirito e vediamo come egli visse, come egli ebbe amici e fratelli uguali a noi e non fosse anche lui che un anello della grande catena umana ».

Sono parole scritte da Guglielmo Enrico Wackenroder; ma a noi non parrebbero inopportune se messe a mo' d'epigrafe sulla copertina del recente volume che a Wackenroder per l'appunto ha dedicato Bonaventura Tecchi (1).

Il Wackenroder, non è infatti studiato dal Tecchi sotto un punto di vista puramente e rigorosamente critico, che ci desse le misurazioni estetiche delle sue intuizioni oppure le valutazioni logiche del suo pensiero sui problemi dell'arte, della critica, della morale e via dicendo. Vero è che in una breve introduzione l'estetica wackenroderiana viene ritratta sotto specie di concetti e questi messi in rapporto con quelli dominanti l'estetica romantica in genere, dello Schelling, del Fitche e dello Schlegel in particolare. Ma è vero altresì che si tratta di un'introduzione allo studio e non dello studio stesso.

In questi Wackenroder appare al Tecchi principalmente come un temperamento umano, come una visione della vita non logica bensì intuitiva, come un complesso sensibile, se è lecita la pericolosa terminologia psicanalitica.

Si tratta, in verità, di un lavoro di scavo psicologico. In un'analisi minuta, ma non snervante, anzi agile e viva, in grazia del chiaro stile del Tecchi, compiuta attraverso la breve opera dell'infelice romantico, dalla corrispondenza con Lodovico Tieck, agli scritti sulla pittura e sulla musica, la figura spirituale del Wackenroder si riveste per l'appunto, di carne ed ossa, labili e sfumate quali si convenivano all'uomo, svela sentimenti e pudori e timidezze, e un accoramento tale e una tale mistica reverenza per l'arte che quasi quasi verrebbe fatto di considerarlo un personaggio, più che realmente esistito, creato dalla delicata e lieve fantasia dell'autore di *Il nome sulla sabbia*.

Con questo non si vuole minimamente muovere accusa a Bonaventura Tecchi d'aver creato accanto al Wackenroder reale, o al di sopra di lui, un Wackenroder immaginario, un Wackenroder *ad usum delphini* cui attribuire visioni e sofferenze che quello reale non ebbe. Tutt'altro, invece. Ma le angoscie e i tormenti spirituali dello scrittore tedesco, vengono riverberati con tale simpatia, vengono sentiti in tale cordiale intimità che nello studio il carattere lirico, e per il tono e per l'accento, sovrasta quello meramente critico.

E pel metodo, in primo luogo. Nell'esame analitico delle opere di Wackenroder non mira il Tecchi a isolare un nocciolo concettuale — tranne, come s'è detto nell'introduzione — quale ci si potrebbe aspettare da un'indagine compiuta su *Scritti sull'arte*, e nemmeno a intendere, o solo in modo secondario, e a mettere in luce il rapporto fra il mondo mentale del Wackenroder e la sua espressione negli scritti, considerati non più critica ma opera d'arte; bensì invece a compiere l'operazione inversa e dagli scritti dedurre, senza l'intenzione di giovarsene poi per stabilire un rapporto critico di intuizione e di espressione, la visione del mondo e dell'arte che il Wackenroder custodiva in sè, a rintracciare principalmente, quella parte di se stesso, che la sua timidezza gli impedì di esprimere.

Le opere del Wackenroder, cioè, sono pel Tecchi principalmente il documento migliore per ricostruire la biografia dell'uomo. Lo studio perciò, anche se a tratti illumini concetti e dia rilievo a espressioni e compia cioè opera critica, nelle sue più chiare finalità e ne' suoi modi si svolge nella cerchia poetica.

A noi piace sovrattutto quella luce che il Tecchi proietta nella diversità fra il suo personaggio e il mondo romantico in cui visse, su quel carattere personale e sentimentale da cui il Wackenroder, al contrario degli altri romantici, tutti vòlti alla metafisica, faceva derivare la sua posizione mentale rispetto al mondo e all'arte. E piace altresì la scrupolosa e chiara disamina del dissidio fra quella posizione teorica e la realtà sentimentale, egocentrica, del Wackenroder, creata in lui dallo stesso soggettivismo romantico e dal suo oscillante temperamento, che gli impedì di uscire da se stesso in modo deciso, di rompere la muraglia di incertezze e di sfiducia, che lo costrinse al tragico destino di grande scrittore fallito, di uomo fallito, non uomo d'azione, non poeta, non musicista, non critico d'arte, vago e languido e timido e involontario cantore delle proprie aspirazioni deluse. In essa peraltro vuole il Tecchi vedere un sintomo del germe che aveva in seno l'arte romantica fin dal suo nascere; e noi non diremo di no, nè di sì, in sede critica, la frase arte romantica sembrandoci assai vaga e generica e d'altronde incaparbiti nel non riconoscere una portata artistica alle opere d'arte di tutti i tempi all'infuori di quella murata e ben murata dalla loro stessa concretezza. Ma se con quella parola il Tecchi intende, come crediamo intenda, riferirsi a un certo diffuso stato d'animo che noi dai romantici, e non dalle loro opere d'arte in quanto tali, ma dalle loro filosofie presenti anche nelle opere d'arte, abbiamo ereditato, a quel soggettivismo nichilista e disperato che i loro concetti, sciolti nei nostri sentimenti, hanno creato in noi; allora possiamo dire che quell'identificazione dei germi, che il Tecchi compie attraverso il Wackenroder, è un modo e un ottimo modo di liberarsene. In questo senso possiamo perfettamente essere d'accordo con lui, allorchè dice, nella prefazione, che il suo « potrebbe essere anche un libro tendenzioso ».

Il bibliotecario

CRONACHETTE BIZANTINE

La Turchia agli arresti per un giorno

COSTANTINOPOLI, novembre.

Gli ordini erano precisi e chiari per tutta la Turchia: il giorno del censimento, tutti in casa, in tutto il paese, senza distinzioni.

Sin dalla sera precedente, Costantinopoli ha assunto un aspetto speciale, malgrado la pioggia che allagava senza pietà tutte le strade, trasformandole in veri torrenti impraticabili. I negozi di generi alimentari presi d'assalto, dinnanzi ai forni code interminabili di persone fradicie d'acqua in attesa del pane per l'indomani, sino alle prime ore del mattino magazzini aperti e gran traffico di automobili come se tutti, per un giorno di riposo forzato, avessero da compiere chi sa quali importanti ed urgenti preparativi.

Il chiarore scialbo del mattino piovoso ha trovato la città completamente morta. Niente trams, niente vetture, niente battelli, niente treni locali. Calma e silenzio assoluti; alle dodici la città era come nelle prime luci dell'alba, quando tutte le strade sono ancora deserte.

Ad ogni posto di polizia, per eventuali casi urgenti, un medico, un dentista e una levatrice. Il diritto di circolazione non era concesso che ai pompieri e agli incaricati del censimento, oltre duemila, muniti di uno speciale bracciale.

Un milione circa di persone (ciò tale sembra essere, dai primi dati, la popolazione di Costantinopoli), obbligata agli arresti per tutta la giornata, non è certo cosa comune a vedersi, o meglio a non vedersi, ma si deve convenire che, grazie agli avvertimenti e alle minaccie fatte insistentemente da qualche mese con tutti i mezzi compreso le proiezioni nei cinematografi, tutti hanno accettato l'imposizione con grande disciplina e i casi di insubordinazione furono rarissimi.

Dato il riposo obbligatorio e il tempo piovoso gli addetti al censimento hanno trovato, sino ad ora assai inoltrata, i cittadini in letto. Le domande, in base ad un formulario prestabilito, venivano rivolte a gente assonnata che si presentava in pigiama o in camicia da notte. Poi, dopo mezzogiorno, si è cercato di passare il tempo prolungando oltre il consueto la durata del pasto, ma, dalle tre in poi, la impazienza generale si è cominciata a fare sentire specialmente nelle case con molti abitanti.

La fine del censimento, con relativa libera uscita per tutti, doveva essere annunciata con tre colpi di cannone sparati in dieci differenti punti della città, e le previsioni ufficiali erano che verso le cinque del pomeriggio tutto sarebbe finito.

I grammofoni e i pianoforti facevano le spese di questa attesa forzata e i loro suoni contrastavano curiosamente col sinistro silenzio delle strade vuote. Il porto, sempre così rumoroso, era completamente immobile. Pochi battelli alla fonda, inoperosi, con gli equipaggi bloccati a bordo. Nè una vela nè una barca sul mare.

Verso le quattro, coloro che ancora attendevano la visita dei recensori, cominciarono ad impazientirsi sul serio. Si telefonava al vicino posto di polizia o si interrogava l'agente di fazione in strada, dalla finestra. « Se non son venuti verranno ». — « Ma quando allora? » — « Chi sa? ».

Le cinque, le sei: il cannone tace. La sera scende rapidamente dopo un tramonto di fuoco, sotto la nuvolaglia livida.

Le sette, le otto: nulla ancora. I grammofoni hanno esaurito la loro dotazione di dischi.

Anche al « vilayet » (la Prefettura), dove siede in permanenza il vali nonchè la commissione direttiva del censimento, si comincia ad impazientirsi. Dalle cinque in poi sono giunte successivamente da diversi quartieri le comunicazioni della fine delle operazioni, e, alle otto si è finito da per tutto, tranne in alcuni punti di Stambul. Si inviano subito rinforzi in quei luoghi, ma le cose vanno ancora in lungo.

Il lavoro dei recensori era veramente enorme data la grande estensione dell'abitato e data la difficoltà nel suburbio, di identificare le abitazioni di certa gente che vive dentro le rovine di case bruciate, sotto gli archi delle moschee, sotto tende di stracci o barche rovesciate. E nulla si doveva trascurare: battelli, maone, barche, persino i treni: tutto doveva esser visitato.

Alle dieci mancava ancora un quartiere di Stambul. Il vali, al colmo della impazienza, aveva già deciso di inviare sul posto un forte nucleo di poliziotti per bloccare la zona con un cordone, permettere al resto della città la libera uscita, quando finalmente il telefono ha annunciato che anche quel quartiere finito.

Alle dieci e quindici, la popolazione di Costantinopoli, la di cui impazienza aveva raggiunto il parossismo, sente suonare il cannone. Lo spettacolo che ha seguito è indescrivibile: si direbbe che migliaia e migliaia di persone fossero pronte col cappello in testa e la mano sulle porte ad attendere il segnale. Il terzo colpo non era ancora sparato che stormi di ragazzi si erano precipitati urlando nelle strade. A Pera si è visto, come prima cosa, qualche centinaio di cani a guinzaglio pronti a rifarsi della inconsueta clausura. Fragore di saracinesche che si arrotolano, luci che si accendono, sciamare di folla festante.

Alle dieci e mezzo i negozi erano tutti aperti e i cinematografi iniziavano le loro rappresentazioni. Alle undici anche il servizio tramviario aveva ripreso, e la città tutta aveva l'aspetto festivo delle grandi occasioni: un milione circa di prigionieri era stato rimesso in libertà.

M. DEL SORDO

Scritti inediti di Manzoni

pubblicati dalla "Fiera letteraria,,

MILANO, 18. — Due poesie inedite di Alessandro Manzoni: « Il Genio » e « Contro i classicisti » sono state scovate da « Fiera Letteraria » che le pubblicherà nel numero di domani.

Nello stesso numero vedrà la luce una lettera ignota del Manzoni diretta a Tommaso Grossi, una curiosa e commovente lettera nella quale il grande scrittore lagnandosi ancora una volta della mania spendereccia del figlio Filippo affaccia strani scrupoli su quello che può pensare di lui la gente a questo riguardo e perciò egli si sfoga col Grossi dimostrandogli quali e quante siano state le cure paterne per far ravvedere il figliolo e quanto dolore egli provi per la sua inguaribile mania. La lettera mette anche in luce la figura paterna del Manzoni così piena di affettuosa e provvida saggezza anche nella vita famigliare troppo spesso trascurata o dimenticata specie dalla più recente critica.

A proposito poi della « Fiera Letteraria » si può ora annunciare che i frequentatori di via Bagutta, esponenti in maggior parte dell'ebdomadario anzidetto, hanno costituito un premio in denaro che si chiamerà « Premio Bagutta » e che sarà assegnato il 14 gennaio di ogni anno ad un'opera letteraria italiana pubblicata nell'anno precedente.

ECONOMIA DOMESTICA

(Uscendo dalla Mostra) — *Quanto debbo per gli oggetti comprati da mia moglie?*
— *6975 e trenta centesimi.*
— *!!!!!*

(Disegno di *Camerini*).

PER LA SISTEMAZIONE E RICOSTRUZIONE DEI MONUMENTI DI ROMA IMPERIALE

Tra i lavori cui si accinge ad effettuare il Governatorato è senza dubbio importante e di non poco interesse storico, l'isolamento del Campidoglio e la sistemazione di tutta la zona adiacente, compreso insieme il prolungamento della via Cavour.

Uno sguardo che si volga, discendendo per questa via da piazza delle Carrette verso il Foro, mostra uno scenario, in maggior parte formato dalle case a ridosso del Campidoglio. Una domanda vien fatta: quale sarà il prossimo futuro di sistemazione di quella zona? Quale dal lato artistico e dal punto di vista scenico la soluzione che si vorrà dare?

Ricostruire adesso significherebbe profanazione, non così però dovrebbe intendersi il completare o il riparare: l'uno e l'altro potrebbero essere i preclari coadiutori e artefici del conservare.

Difatti ottima iniziativa è quella del Governo e di esimi archeologhi e competenti, di far risorgere il Tempio di Vesta ricomposto sul luogo con le stesse parti costruttive che son giunte, comunque, sino a noi.

Molti monumenti, distrutti a lor tempi furono riedificati dagli antichi stessi.

Ora, a' giorni nostri, se elementi indistruttibili dessero a noi la certezza di riportare e riparare, un'opera con fedeltà storica, assoluta, non si dovrebbe esitare a farlo.

Un pensiero allettatore sarebbe quello di riveder tutto risorgere, per godere la vita palpitante d'un tempo, e, attraverso il « patos », ritornare all'antica opulenza; ma con una restrizione all'ala del desiderio ed uno sguardo al senso pratico, in relazione anche al limite consentito dalla possibilità finanziaria, un esame accurato ed un programma di lavoro e di studio non è da scartarsi, sia pure muovendosi con tutte le cautele e precauzioni che l'argomento richiede.

Il Foro d'Augusto

Casi di ricostruzione ed isolamento, eseguiti con molto giudizio e saggezza, l'abbiamo già nello stesso foro, come ad esempio l'Arco di Tito sistemato dal Valadier.

Quindi il porre a posto una colonna, il compierne di nuova per coordinare una serie secondo elementi e campioni irrefutabili, è concetto sano e provvido.

A tale riguardo sarà bene rivolgere per un istante la nostra attenzione al foro di Augusto, imponente in se stesso, ove è meschino assai il rifacimento attuato oggidì con un impasto di colonne tra muratura e pietra...

Che cosa osterebbe acchè si eseguissero le parti mancanti in pietra? il nuovo e il vecchio si distinguerebbe ugualmente; ma la rappresentazione sarebbe raggiunta appieno secondo gli intendimenti antichi anche riportando una colonna rifatta dal tutto nuova, mentre si verrebbe ad evitare la mostra vista più sopra lamentata che i nostri avi non avrebbero mai sognata o pensata.

Seguitando in merito, e poichè è in programma il già decretato isolamento e restaurazione della Curia, sprigionare la nostra fantasia con qualche desiderio di restauro da apportarsi su alcuni monumenti del Foro è un diletto che si dà alla mente e che diverrebbe benefico se potesse in pratica raggiungere l'obbiettivo.

Perchè viemmeglio appariscano e si presentino le linee tramandateci dagli antichi costruttori, non vi sarebbe nulla di strano, ad esempio, se potesse essere reintegrata la scalea, cornicione e timpano del Tempio di Antonino e Faustina e che, per la fedeltà storica, sarebbe il caso di renderlo spoglio, come avviene per la Curia dell'attuale Chiesa che lo incorpora.

Così, attenendosi sempre alle ragioni dianzi espresse e all'intento che le informa, la costruzione o riparazione della base, stilobate e scalea del tempio di Castore e Polluce con la posa dei gruppi delle due divinità, come lo era alle sue origini, non sarebbe da biasimarsi, compresa la rielevazione di qualche altra colonna con un proseguimento della trabeazione.

Il portico degli Dei Consenti, potrebbe anch'esso essere ricomposto.

Non parliamo in questo caso della bruttura che arreca l'attuale strada attraversante il Foro che conduce alla via della Consolazione. A quando la sua soppressione per lasciar libera la continuità di tante memorie?

Anche del Tempio di Saturno sarebbe desiderabile riveder formato il piano di accesso con la gradinata, ciò che rioverebbe alla topografia di quella zona, e così riparare e restaurare la trabeazione e il timpano che potrebbe essere del tutto ripristinato.

Come viene ricostruita una colonna del Foro d'Augusto.

L'Ara di Cesare e la tomba di Romolo

Sono inoltre nel foro due cimeli insigni i quali meritano certo una particolare attenzione sia dal Governo che dalla Nazione.

L'Ara di Cesare e la Tomba di Romolo.

A Cesare, il più grande uomo dell'antichità e che è il più grande dei romani, qui in Roma, tra tanti monumenti che si sono eretti, non si è pensato mai di elevarne uno che ne perpetuasse viva la grandezza e ne testimoniasse tutta l'ammirazione che a lui è dovuta. Rimane l'Ara, e il nucleo centrale a ricordo del posto ove le sue spoglie arsero e si ridussero in cenere.

Ebbene miglior monumento sarebbe ricomporre l'Ara con i particolari costruttivi e architettonici, fedeli e corrispondenti, e lasciarla così alla devozione ed al pellegrinaggio degli italiani.

Per la tomba di Romolo vi è poco da dire. Il luogo parla per se stesso. Esso era la sorgente spirituale da cui i Romani han tratto la loro origine. E detto ciò sarebbe detto tutto, ma comporta con sè che quel punto di venerazione e di tradizione abbia una vigile testimonianza del nostro amore e del nostro sacro rispetto ai ricordi e al culto degli Avi.

Sia la stele la primordiale iscrizione di legge o riti divini e religiosi, significhino i caratteri colà scolpiti l'augusta esaltazione del primo Re di Roma. Incontrovertibile ed incontrovertito è il fatto che essa rappresenta l'unica ed antica testimonianza scritta, giunta a noi, dei nostri primi antenati e quindi è assoluto dovere di sempre preservarla dai danni e deterioramenti eventuali delle intemperie, infiltrazioni d'acqua, stillicidi, e dagli altri non meno pericolosi che potrebbero produrre i visitatori fanatici o non poco cauti con la troppo vicinanza a portata di mano.

Vi sarebbe necessaria una giudiziosa e costante illuminazione che avrebbe anche un significato mistico; — una lampada votiva lì, e all'Ara di Cesare, potrebbe risultare indicata.

Il Tabularium e lo sfondo del Foro

E ancora sempre a proposito di ricostruire o di restaurare, un'amministrazione di Roma indisse un concorso per unire tra loro i vari palazzi capitolini, necessario a suo tempo onde scongiurare il ripetersi di espedienti e adattamenti posticci a causa dei vari e periodici ricevimenti, celebrazioni e feste che si davano.

Due progetti si distinsero, uno che richiamava le linee michelangiolesche e congiungeva con motivo ben indovinato i palazzi suddetti, l'altro che, lasciando liberi i palazzi qual sono ora, sviluppava il collegamento con sottopassaggio e proponeva uno studio di sistemazione del Tabularium.

Questo progetto vinse il concorso ed ebbe il premio.

A dire il vero la ricostruzione del Tabularium qual'era prospettata, ricavava tale effetto, così bene raggiunto, che vien domandato perchè non fosse stata eseguita sin da allora, come adesso potrebbe domandarsi perchè non venga attuata.

Ma ritorniamo sopra la questione dello scenario.

Dovranno rimanere le casupole quale esse esistono attualmente oppure verranno sostituite da una serie di riparazioni limitate da opportunità finanziarie? Verrà studiato un complesso di modulo artistico che fissi le caratteristiche di un'epoca o di un periodo architettonico?

A giudicare da alcuni elementi che si hanno e dal criterio che si manifesta, quei pochi esemplari di adattamento e ricostruzione quali si notano sulla gradinata che mena al Campidoglio, soprastante i Dei Consenti, non dànno un risultato troppo simpatico e consono all'ambiente o alla maestà del luogo.

Certo che lo sfondo del Foro non dovrebbe riferirsi ad epoca alcuna, se non a quella della sua tradizione o avere la divina bellezza del verde rigoglioso e del bel cielo di Roma.

E questo sarebbe il migliore scenario.

In ogni caso il problema posto è il presente: ordinare e coordinare con senso sano e giusto in modo da poter dar vita e risalto nella loro essenza estetica e storica a tanti smaglianti ricordi.

FAUSTO PEGGION

Le proposte del Peggion, che abbiamo pubblicato perchè toccano questioni d'interesse generale, non rispecchiano affatto il nostro pensiero. Esse sono, come dire?, troppo geniali.

La ricostruzione integrale dei monumenti ridotti a ruderi, è un errore condannato da tutte le scuole archeologiche del mondo, e anche dagli artisti. Senza contare che, a ricostruire per esempio il Tempio di Marte Ultore e il Foro d'Augusto, ci vorrebbe — ci diceva un'ingegnere — qualche cosa tra i trenta e i quaranta milioni. Se poi la stessa idea si estendesse ad altri monumenti, le finanze italiane si esaurirebbero in quel singolare esercizio di reintegrazione. Cosa vorrebbe fare il Peggion: ricostruire il Colosseo?

Il sistema rigorosamente conservativo è il solo accettabile. Gli altri sono tutti sogni. Il riunire i frammenti più piccoli in un modo, per così dire, neutro, è il solo sicuro e osiamo dire il solo serio. Ciò che ora si fa per le colonne del Foro d'Augusto è, in tale criterio, un metodo perfetto, un saggio raro d'onestà archeologica e storica. Si trattano i frammenti più piccoli delle colonne, come nei musei si trattano i frammenti dei più preziosi vasi. Ora chi penserebbe, restaurato un vaso, di dipingervi le figure che mancano? Anche nei musei il restauro si fa con materie disformi e più umili di quelle dell'oggetto che viene restaurato.

Dire che, restaurando come si fa al Foro d'Augusto e al Foro romano, col laterizio, si fa un impasto del vecchio col nuovo, è un errore. L'impasto si farebbe col metodo suggerito dal Peggion. Si fa invece cosa che differenzia bene, chiaramente, semplicemente, umilmente, il nuovo dal vecchio.

Bisogna finirla con l'enfasi ricostruttiva: dispendiosa, malsicura, talora ingannevole.

Noi accettiamo il metodo usato e già sanzionato da persone che si chiamano Lanciani, Paribeni, Hulsen, Amelung, Carcopino, Bartoli e cento altri.

Le proposte del Peggion sono, ripetiamo, troppo geniali e quindi anche pericolose.

Noi vogliamo che nei monumenti diruti si faccia il meno possibile. A volere una Roma monumentale nuova, la quale non potrà non essere uno scenario cinematografico, ci pensi Armando Brasini.

Grazia Deledda citata nel "Foglio d'Ordini,,

Il « Foglio d'Ordini » pubblica:

Grazia Deledda ha ottenuto il premio Nobel per la letteratura.

Dopo vent'anni il celebre consesso internazionale ripone l'ambito alloro su fronte italiana.

Il Fascismo è fiero di questa consacrazione mondiale che premia l'esponente più sensibile e puro della Sardegna generosissima.

Grazia Deledda, fascista, che rispondendo alle felicitazioni del Duce si dichiarava sopratutto felice del compiacimento di lui.

Il caldo successo di "Redenzione,, di Roberto Farinacci a Cremona

CREMONA, 18. — Ieri sera, al Teatro Verdi, la Compagnia Carini ha rappresentato per la prima volta con grandissimo successo il dramma « Redenzione » dell'on. Roberto Farinacci.

L'autore ha preso lo spunto da un drammatico episodio della Rivoluzione Fascista a Cremona, culminato con la morte avvenuta del protagonista.

L'azione comincia in un paese della provincia di Cremona ed ha il suo epilogo all'Ospedale del capoluogo.

In una Cooperativa sono adunati i socialisti i quali discorrono della guerra, dei disertori, del fascismo. Tra essi è Madidini, il quale si vanta d'essere stato disertore di guerra. Tutto ad un tratto si bussa alla porta. Generale sbigottimento quando i presenti apprendono che chi domanda di entrare è il capo dei fascisti. Dopo un momento di confusione, che aumenta alla minaccia fascista di sfondare l'uscio, i battenti sono aperti e le Camicie Nere entrano. Tutti i rossi rinnegano d'essere tali; e ad essi il Capo dei Fascisti fa un discorso, enumerando gli scopi del Fascio. Quando dopo seri ammonimenti i Fascisti se ne vanno, Madidini apostrofa i compagni della loro viltà. E' cacciato dalla Cooperativa.

Il secondo atto si svolge in casa dei Madidini, ove si assiste ad un vivace battibecco fra lui e la sorella, fidanzata ad un giovane militante nel Partito Popolare. Mentre i due fratelli sono ingolfati in una animata calorosa discussione, Madidini è avvertito dai socialisti che è stato espulso dalla lega e dal partito. Da questo momento il giovine, che già sentiva dentro di sè la bontà dell'idea fascista, è tormentato da una crisi di coscienza. Egli cerca d'avvicinarsi alle Camicie Nere, per assimilarne i principii e seguirne l'azione; ma i fascisti, malgrado le sue proteste, gli intimano di non più seguirli nelle spedizioni punitive, perchè da un traditore della Patria quale egli è nulla c'è da aspettarsi di buono. Rimasto solo, Madidini si dibatte nella sua intima crisi. Ormai egli si sente fascista; e soffre atrocemente perchè non riesce a dimostrare la sincerità della sua conversione. In quella, arriva un messo fascista, che confabula col segretario politico del fascio locale.

Poco dopo suonano le campane, che chiamano il popolo a raccolta. Ai Fascisti il segretario ordina di trovarsi ad una data ora per marciare su Cremona, ed iniziare la Rivoluzione. Madidini sente, indossa la Camicia Nera si arma di un fucile; e, quasi presago della sorte che l'attende, saluta con commosse parole i genitori, per unirsi ai Fascisti.

Prima che cominci il terzo atto, a sipario calato, il segretario politico viene alla ribalta e legge il Messaggio dei Quadrumviri alle Camicie Nere. Rientrato, s'ode il suono degl'inni fascisti che accompagnano le colonne marcianti delle Camicie Nere.

Il terzo atto si svolge in una corsia d'Ospedale. Madidini è stato ferito: e muore circondato dai suoi cari: egli è felice che il suo sangue abbia fatto chiara la sincerità della sua nuova fede, egli narra come dal Comunismo si sia accostato alla Patria, e riconciliato con essa.

Al suo capezzale il capo dei fascisti gli rivolge parole di conforto e di speranza.

Come si è detto, il lavoro di Roberto Farinacci ha ottenuto un successo imponente presso l'enorme pubblico che gremiva il vasto teatro.

"La Fanciulla del West,, all'Adriano

La Fanciulla del West è stata acclamata iersera con entusiasmo schietto all'Adriano.

Il vasto teatro era stato preso d'assalto da una folla densa, ben lieta di poter ascoltare la musica della *Fanciulla*, che troppo di rado viene offerta agli ammiratori di Giacomo Puccini. « Minnie » deve, regolarmente, cedere il posto a *Tosca* e *Butterfly*: è una flagrante ingiustizia e il mirifico successo di iersera dimostra anche troppo bene che se l'amante di Cavaradossi e la giapponesina arci-sentimentale si mettessero a riposare, di tanto in tanto, per lasciare libero il campo alla baida reginotta delle selve del Far West, il pubblico ne sarebbe contentissimo.

Speriamo che il tempo sia galantuomo e auguriamo a Minnie giorni di radiosa fortuna teatrale. Intanto, dichiariamoci completamente soddisfatti del mondo con cui la cara *Fanciulla* è stata trattata dall'impresa dell'Adriano.

Malgrado l'allestimento un po' frettoloso, l'attuale edizione di quest'opera, complessa e violenta come poche altre del repertorio italiano, è apparsa equilibrata e colorita ingegnosamente. Di ciò dobbiamo congratularci col maestro Graziano Mucci, concertatore amorevole dello spettacolo e direttore d'orchestra disinvolto, pieno di solerzia e di benefico ardire. Ottimo il coro e brillante il giuoco scenico delle masse: robusta la compagine strumentale e degni di nota gli scenari e i costumi pittoreschi.

Protagonista del melodramma era la signorina Giulia Romagnoli, che possiede una voce fresca e imperiosa. Ella ha cantato tutta la sua parte — così preoccupante — senza il minimo accenno a stanchezza e si è fatta giudicare dall'assemblea interprete di grande animo e di consumata perizia. Alla fine del secondo atto, dopo la « scena della partita a poker » nella quale ella ha dispiegato le sue forze migliori, le ovazioni dell'uditorio sono state altissime.

Il tenore Giuseppe Taccani, artista sempre vittorioso in ogni prova audace, ha reso con maschia baldanza e superiore talento il personaggio, così ambiguo e così simpatico, di « Johnson ».

Validissimo compagno della Romagnoli e del Taccani, il baritono Conati ha impersonato egregiamente Jack Rance: il suo canto e la sua recitazione sono risultati sempre intensamente espressivi. Discreti gli altri, tra i quali ci piace menzionare lo Shapiro e il Cherubini. In complesso, uno spettacolo di pregio sostanziale e di vivace effetto.

Stasera prima replica, alle ore 21.

A. G.

TROVAROBATO

Moissi in Italia?

Anche a proposito di quanto riportammo giorni fa, circa i giudizi della stampa parigina sull'attore Moissi, riceviamo:

« Torino novembre 1927.

Illustre signor Direttore,

le recite dell'attore Moissi in Italia costituiscono un argomento estivo dei giornali, che ritorna a date fisse come il mistero del veliero alla deriva, o il serpente di mare. Ma da qualche tempo la notizia si è fatta più insistente, e per dichiarazione di impresari mediatori, o gente senza professione ben definita, ma assai vicina al mondo teatrale, pare che le recite di Moissi in Italia, siano cosa più che combinata, decisa.

Nato a Trieste da padre fiorentino, il Moissi si è naturalizzato tedesco, non solo per recitare la lingua — la tedesca — che conosceva meglio, ma per difendere il suo Paese di adozione, come infatti fece, contro di noi.

Può la Francia dimenticare che il Moissi volò sopra Parigi nel 1917 a bordo di un Aviatik armato e applaudirlo nel 1927 quando recita all'Atelier; in Francia esistono ancora piccoli giornalisti che ripetono la solita vigliacchissima frase: « l'Arte non ha patria ». C'è qualcuno in Italia che la pensa così, ma non osa dirlo; e in forma vaga si accontenta di esprimere il desiderio che gli italiani accolgano, dimenticando, il rinnegato attore.

Marco Ramperti, con una timida tendenziosa domanda da cui trapela tutto un desiderio, domanda nell'Ambrosiano dell'8 novembre: « Avranno gli italiani la stessa tolleranza e vorranno essi ascoltare un giorno questo loro fratello transmigrato, e il cui valore artistico pare tendere ogni giorno più verso una supremazia europea? ».

No, no, grazie! Se Ramperti ha voglia di sentire questo « suo fratello trasmigrato », prenda il direttissimo di Berlino, e si diverta ad ammirare quell'Amleto del Moissi che i parigini hanno trovato molto inferiore al nostro insuperabile Ruggeri, il quale però per Ramperti « non fu mai l'esemplare tra i Principi di Danimarca ».

Si astenga dal farci di questi regali. Oggi non è più lecito balbettare il dogma caro alla tramontata demagogia « l'Arte non conosce confini »; queste cose poteva proclamarle quando gli era permesso dichiarare che la sua iscrizione al partito socialista risale al giorno della nostra entrata in guerra (Raccontanovelle, editore Vitaliano, 1920), e quel giorno coincide certamente col più violento atto di antitalianità dell'illustre Moissi.

Ma se la compiacenza di un impresario senza scrupoli (noi sappiamo chi cerca di introdurlo e sappiamo anche che è russo) ci condurrà Moissi su uno dei nostri palcoscenici, chi avrà desiderio di sentirlo, non si precipiti a far coda alla porta: quella sera ci sarà molto vuoto in teatro perchè gli italiani autentici si asterranno dall'andarci.

Lucio Ridenti »

Da altre fonti abbiamo appreso che il Moissi sarebbe figlio di padre albanese e madre fiorentina: nato, s'intende, a Trieste. Comunque, sempre un antiitaliano: può restare a recitare dove si trova.

Il Teatro dei Piccoli in Ungheria

Raro esempio nella cronaca del teatro d'oggi, il Teatro dei Piccoli, che nonostante il suo modesto nome è abituato ai successi internazionali, continua da oltre un anno a girare l'Europa Centrale e non dà alcun segno di stanchezza. Da un mese circa, la stampa ungherese registra il suo trionfo al Teatro Reale di Budapest, magnifica sala contenente 1400 spettatori, e con un crescendo che si dice senza precedenti. Il Reggente Horthy, il Presidente Bethlen, il Ministro della P. I. e tutte le più alte personalità politiche, sociali ed artistiche presenziarono agli spettacoli che riuscirono vere feste italo-ungheresi. S. A. Nicola Horthy ricevette al Palazzo Reale in cordiale colloquio per oltre mezz'ora Vittorio Podrecca, rallegrandosi per questo vivo successo di arte italiana in Ungheria. Tale fu la folla che gremì in ognuna delle 28 rappresentazioni il magnifico teatro Reale, che la Direzione di questo fece le più vive pressioni presso il Teatro di Lipsia (dove ora il Teatro dei Piccoli è passato) allo scopo di prolungare il corso degli spettacoli in Budapest, ciò che però non fu possibile ottenere. Ad ogni modo il Teatro dei Piccoli è confermato per una nuova stagione, l'anno venturo, nella Capitale magiara. La Legazione Italiana ed il Fascio Italiano di Budapest diedero speciali ed entusiastici ricevimenti in onore di Vittorio Podrecca, della sua Consorte e della sua Compagnia.

Novità teatrali in vista

Luigi Antonelli ha scritto una nuova commedia, la terza della trilogia di cui fan parte *L'uomo che incontrò se stesso* e *La bottega dei sogni*: s'intitola *La rosa dei venti*, e gliela rappresenterà Gandusio in febbraio.

Luigi Chiarelli ha scritto un altro grottesco, *Jolley*, e glielo rappresenterà Betrone.

Lo stesso Betrone darà un altro poema drammatico, tutto nuovo, di Sem Benelli, *Il martirio d'Orfeo*.

Intanto, mentre i Bagni-Ricci a Milano e a Roma empiono il teatro col *Due Sergenti*, Marcello Giorda annuncia la ripresa di *Giosuè il guardacoste* e di *Il gobbo misterioso ovvero il Cavaliere di Lagardère*. A quando *Una causa celebre*? *Agnese Fitz-Enry*? *Le memorie del diavolo*? *I due derelitti*? E quelle che la Pavlova, se non ricordiamo male, aveva annunciato: *Le due orfanelle*!

Sudermann ha settant'anni

Sudermann, l'autore di quell'*Onore* che trent'anni addietro pareva, ai pubblici dell'Italia provinciale, il *non plus ultra* della profondità; di quella *Magda* (*Casa Paterna*), che fornì a tante attrici anche insigni il pretesto per lanciare i gridi della così detta riscossa femminile verso l'autonomia, la conquista di sè, ecc. ecc.; di quella *Pietra fra pietre*, che sembrò un compendio di rivendicazioni sociali; ha ora compiuto i settant'anni. E forse più di uno, apprendendo questa notizia, s'accorgerà con stupore della distanza che separa la nostra mentalità, e il nostro mondo, dalla mentalità e dal mondo che credettero in cotesto scrittore.

La verità si è che Sudermann è un onesto tedesco, il quale ha fabbricato dei buoni drammi pel gran pubblico del tempo suo, secondo le ricette, e diciamo pure le fedi, allora in voga. E' la sorte dei quattro quinti fra gli autori teatrali, quella di sopravvivere all'opera propria.

I servi di scena

CRONACA DI ROMA

Alla Mostra internazionale d'economia domestica: le cucine

La caratteristica cucina del Friuli.

Di cucine alla *Mostra internazionale di economia domestica* ce n'è davvero per tutti i gusti: moderne, o addirittura futuriste; antiche, preistoriche o quasi; comuni, col solo contrassegno di un'estrema e facile lindura; munite come fortezze che debbano resistere per anni ad un assedio spietato; troppo civettuole, di grandezza naturale ed in miniatura. Quali erano, quali sono, quali debbono essere e perfino quali saranno, insomma.

C'è la cucina volante della « Scuola superiore di economia domestica di Upsala (Svezia); c'è la cucina che noi chiamiamo, per celia, s'intende, futurista, di cui parleremo.

C'è la tipica cucina friulana, o almeno l'elemento principale di questa pittoresca cucina, un camino sormontato da una cappa fatta a cupola, attorno al quale siedono crogiolandosi al fuoco, due o tre manichini; in un angolo, l'altissimo, monumentale camino della cucina sarda, presso il quale si vedono stoviglie di terra verniciate in modo che sembrano di cuoio; « rami », cesti, cestini ed anforette di paglia, spiedi a forma di spade.

C'è l'« antica cucina napoletana » ricostruita con gran cura, ove nulla manca di quanto era tipico delle cucine partenopee: e il camino coll'imponente focolare, le figurine della Sacra Famiglia sotto vetro, il pozzo, il finestrone attraverso il quale si vede persino un bellissimo panorama di Napoli.

E c'è la cucina a scartamento ridotto della « Casa dei bambini », ove maschietti e femminuccie si fanno in quattro per preparare immaginari pranzi, incuranti dei numerosi visitatori che li osservano sorridendo.

Un po' da per tutto, poi, tra i **merletti, i corredi per neonato, i giuocattoli ed i diagrammi, si vedono mobili ed utensili di cucina, dalle credenze complicatissime, veri labirinti di scompartimenti e cassetti,** alle umili scope, dai forni elettrici, ai vasetti sui quali le parole pepe e sale sono scritte in tutte le lingue di questo mondo.

Nell'angolo del reparto di Bari sono esposti addirittura, i « fac-simile » di cartapesta, dei migliori prodotti dell'arte culinaria pugliese: *tagliorine larghe e strette, scarcella* di pasta frolla, tra gli altri; e nella sala della Sicilia c'è di che farsi venir l'acquolina in bocca osservando i frutti ed i dolciumi di [illegible].

E non bisogna dimenticare che, come ci son persone che amano ripetere le vecchie sentenze « Cucina grassa magro testamento », « La cucina piccola fa la casa grande » ve ne sono altre e non poche, che si accontentano di balbettare « Ventre mio fatti capanna ». Ma, scherzi a parte, la savia donna di casa, o il buon padre di famiglia, che volesse visitare la Mostra per apprendere qual'è, oggi come oggi, il tipo di cucina che più risponde alle norme dell'economia domestica, in quale sala dovrebbe soffermarsi più a lungo?

Vediamo: nelle sale della Svezia, oltre alla cucina volante, di cui sarebbe troppo lungo fare l'inventario dei numerosissimi utensili, vi sono altre due o tre sale adibite a cucina.

Entrate in queste sale e vi sembrerà di entrare in camere dalle pareti ben smaltate, ma vuote: lo spazio vi è razionalmente e forse troppo ingegnosamente utilizzato: molti armadi a muro, credenzine ed armadi bassissimi che corrono lungo i muri, la cui linea è interrotta solo dall'acquaio, che ha la vasca molto profonda, ma che essendo troppo poco alto da terra deve costringere chi rigoverna le stoviglie a star troppo curvo.

Del resto potenti batterie di alluminio alle pareti e sui mobili, e pulizia ed igiene trionfanti. Nel complesso troppa aria di sterilizzazione per le famiglie fasciste.

E veniamo alla cucina futurista esposta da una ditta, che, come è noto, « elettrifica tutto in casa ».

La massaia, come il ferroviere addetto al posto di blocco o l'elettricista di teatro, non ha che a mettersi davanti ad un quadro elettrico, se vuol preparare un buon pranzo o un'ottima cenetta in tempo di « record ».

Prema essa un bottone ed un motorino metterà in movimento lo sbattiuova, il tritacarne, il tritaverdura, lo spremifrutta, l'arrotacoltelli, il pulisci medesimi, il tagliapane, il macinacaffè e chi più ne ha più ne metta. Eppure, a parte l'idolatria del progresso, vi è qualche cosa di mirabile e di esteticamente bello in queste nuove macchine, le quali chissà che, nell'avvenire, non facciano cambiare aspetto alla cucina attuale, che è una brutta copia del simpatico ed umano quadro di quella vecchia.

Ogni nazione ed ogni regione d'Italia va fiera, alla Mostra dell'economia domestica, di qualche arnese di cucina.

Ma la vera massaia, ne siamo certi, scegliendo fior da fiore, saprà mettere su almeno con l'immaginazione, la cucina ideale, la cucina dei suoi sogni.

La cucina pisana.

E se venisse il giorno, lo diciamo scherzando, che qualcuno non ci desse dei maniaci o, magari, ci accusasse di soverchio e ridicolo zelo, in cui si potesse parlare di cucina fascista?

Certo, come dalla misera cucina montata nella sala della mostra francese non potrà mai e poi mai uscir una vivanda degna di Gargantua, così in un « basso », o, in una baracca di latta, o nella cucina di uno degli appartamenti di un falausterio, non si potrà mai cucinare di che nutrire un vero fascista.

Finiamo affermando che una « Mostra internazionale della cucina » sarebbe la mostra più piacevole a visitare che possa essere allestita.

Come se il cartellino della Mostra di E. D. non rappresentasse un caminetto allietato da una bella fiamma.

La cucina di Sardegna ricca di arredi e di « folklore ».

I congressisti dell'Economia domestica ad un "Garden party,, a Villa d'Este

Chiuso il Congresso, di Economia Domestica, i suoi partecipanti, invitati dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista, si sono recati ieri a Tivoli ad un « garden party » che ha avuto luogo a Villa d'Este.

I congressisti erano oltre 2000.

Alla stazione di Tivoli, messe a loro disposizione dal Direttorio del Fascio locale, si trovavano varie automobili per trasportare i congressisti all'ingresso della Villa d'Este dove i gitanti furono ricevuti dal Commissario Prefettizio comm. Cardelli, dal conte Guido Colonna, segretario del Fascio Tiburtino, dai membri di quel direttorio Italo Benedetti, dall'ing. Salvati e dal comm. Rossi, ispettore generale del Ministero della Pubblica Istruzione e direttore della Villa d'Este.

Verso le ore 15.30, ricevuto dalle autorità presenti, è giunto a Villa d'Este anche il Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Fedele, accolto entusiasticamente da tutti i presenti.

Mentre parte dei congressisti si spargevano a gruppi attraverso i giardini di Villa d'Este, in ammirazione delle belle fontane cinquecentesche, altri si raccoglievano nella sala del teatro, di recente costruzione, ove si svolgeva uno scelto programma di cori e di danze.

Finiti i cori e le danze a tutti gli ospiti di Tivoli è stato offerto, nella sala delle Ninfe, ove si ammirano i meravigliosi affreschi dello Zuccari, un sontuoso rinfresco.

La sig.ra Diez-Gasca, insistentemente invitata a parlare, ha porto a tutti gli ospiti di Roma, venuti dalle varie regioni d'Italia e dall'estero, un commosso saluto. Con gli stessi treni speciali i congressisti sono ritornati, in serata, alla Capitale.

Il rinfresco fu inappuntabilmente servito dalla « Rosetta ».

La visita al Consultorio di educazione femminile alla Garbatella

I congressisti si sono oggi recati a visitare il *Consultorio di Educazione femminile alla Garbatella*, che, sarà la pietra miliare di quella via di penetrazione nella casa dei più umili e che apporterà il benessere del corpo e dello spirito anche ai meno baciati dalla fortuna.

Il Consultorio ha per scopo di dirigere convenientemente le donne a praticare, secondo i progressi odierni della Economia domestica e dell'igiene, tutte le norme praticate e tutti gli accorgimenti che servono a migliorare l'andamento dell'azienda famigliare, i costumi igienici della famiglia e la sua morale.

Il Consultorio provvede alla esecuzione di questo programma: a mezzo di cucine completamente attrezzate per l'insegnamento pratico della alimentazione razionale ed economico della famiglia operaia; a mezzo di laboratori di taglio, di cucito, di rammendo della biancheria e delle vesti, a mezzo di conversazioni, conferenze, dimostrazioni cinematografiche sulla igiene e pulizia della casa, sulla conservazione e adattamento dei mobili, sul valore alimentare dei diversi cibi, sul modo di conservarli, di conoscere la loro buona o cattiva qualità, sul modo di meglio utilizzarli e prepararli; a mezzo di una biblioteca popolare specializzata in manuali e articoli di economia domestica, di lavori femminili vari, di piccole industrie a domicilio; a mezzo di sale da lavoro e da ricreazione.

Completerà l'istruzione un orticello giardino, con annessi pollai, apiari, conigliare, per la istruzione pratica delle frequentatrici del Consultorio sulla razionale coltivazione degli orti famigliari e sulla organizzazione redditizia dell'allevamento di quegli animali che di tanto sussidio sono alla economia domestica.

Il programma che al Consultorio della Garbatella ha assegnato la dott. Diez Gasca è inspirato a praticità, e risponde alle necessità delle nostre popolane nelle quali vivo è il desiderio di apprendere quanto può tornare a vantaggio della famiglia.

La prolusione Pession sulla "Radio,, è stata radiodiffusa dalla stazione di Roma

Il comandante gr. uff. prof. Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi ha iniziato iersera, con una chiarissima e brillante prolusione, la serie delle conferenze e corsi di cultura che l'Ass. Radiotecnica Italiana ha indetto per i giorni di martedì e venerdì di ogni settimana dalle 18.30 alle 19.

L'ing. Martini illustrando le alte benemerenze scientifiche del Pession lo ha ringraziato per il contributo portato all'Associazione. Lasciato il microfono all'oratore il comandante Pession ha incominciato coi rilevare la indispensabilità della radio strumento di vita e commerciale ed alla sua azione culturale.

Rivolto un pensiero grato a Marconi il comandante Pession ha con felice, rapida sintesi tratteggiato le tappe più importanti della meravigliosa tecnica radiotelefonica. Dai segnali alla voce umana le conquiste si susseguono: la voce finisce con l'attraversare senza fili gli oceani. Ma le tormentose ricerche proseguono: Marconi finisce con lo stabilire che occorre battere nuove vie.

Così si finisce alle onde più corte: cioè corrente più alta. E' una rivoluzione della tecnica. Oggi si *usano nelle radio trasmissioni correnti aventi frequenze di oltre 20.000.000 di periodi al 1", cioè che invertono, nei conduttori e nello spazio, la loro direzione 40.000.000 di volte al 1". Sono cifre, queste, che hanno del fantastico.*

Detto, in tema di radio-dirigibilità, degli studi dell'Artom e di quelli ben noti e notevolissimi del comandante Tosi e del Mellini, *ciò che permette di dire che la tecnica della dirigibilità è esclusivamente italiana*, l'oratore ha riassunti i perfezionamenti degli strumenti, sino al più perfetto amplificatore: *il triodo. La cellula foto elettrica* apre ora il campo nuovo alla trasmissione delle immagini: *è la televisione che si avanza.*

Il comandante Pession ricordando come i naviganti non sono più soli: sono collegati col mondo, ha concluso con un ringraziamento alla Scuola che per prima inizia i corsi di studio da lui inaugurati ed augurandosi che l'Italia sia sempre all'avanguardia della radiotelefonia.

21 proprietari di casa contravvenzionati per non aver esposto l'"est locanda,,

In seguito all'ordinanza emessa dal Prefetto il 10 ottobre u. s., con la quale si obbligavano i proprietari di appartamenti ad apporre in luogo visibile il cartellino indicante che la casa è da appigionarsi, la Questura ha intensificato la sua opera di indagini diretta a scoprire gli inadempienti al detto ordine, per cui sono stati dichiarati in contravvenzione i seguenti proprietari per l'immobile per ciascuno di essi indicato:

Vicini Plantilla Assunta, Via del Burrò, 155.

Cassinis Ferdinando, Via G. Lanza, n. 200.

Lo Ponte Domenico, Viale Parioli, n. 33.

Cortesi Antonio fu Luigi, Viale Parioli, n. 61.

Valletti Clelia, Via Foro Italico, n. 1.

Antonelli Francesco, Via Bonelli, numero 54.

Dorantes Raffaele, Via Tre Pile, n. 4.

Andreoli avv. Giorgio, Via Bonelli, n. 61.

Anderloni avv. Giuseppe, Società Immobiliare, Via Cola di Rienzo, n. 69, scala 1.a, int. 7.

Società Immobiliare, Via dei Gracchi, n. 209, sc. 2.a, int. 10.

Società Immobiliare, Via Cola di Rienzo, n. 69, sc. 2.a, int. 7.

Società Immobiliare, Via dei Gracchi, n. 209, sc. 2.a, int. 2.

Hummeler Riccardo, Via dei Gracchi, n. 187, piano 3.o.

Hummeler Riccardo, Via dei Gracchi, n. 187, piano 5.o.

Evangelisti Enrico (Amm. Stabili Banca d'Italia), Via Pietro Cavallini, numero 32, int. 2.

De Cadilhac Guido (Immobiliare), Via dei Gracchi, n. 151, sc. 1.a, int. 8.

De Cadilhac Guido (Immobiliare), Via Terenzio, n. 21, int. 3.

De Cadilhac Guido (Immobiliare), Via Ovidio, 20.

Sperone Aldo, Via Po, n. 49.

Canobbio Carlo, Via Piave.

Ciarocchi Giuseppe, Via Calabria, numero 56.

L'azione della Questura è meritoria. Le ordinanze delle Autorità sono fatte per essere osservate e ad esse non è consentito sfuggire in nessun modo.

L'esempio certo gioverà e darà ancor più la sensazione che disciplina e osservanza alle leggi *sono parole che nell'anno VI hanno significato e valore preciso.*

Il crollo di un pezzo di cornicione alla Galleria Colonna

Verso le 12 mentre la galleria Colonna era affollata come di consueto, improvvisamente uno di quei rosoni che formano la parte decorativa del soffitto del tetto prospiciente al Palazzo Chigi, si staccava andandosi ad infrangere sul suolo.

Fortunatamente nessuno dei passanti veniva colpito ed è ciò un vero miracolo se si considera che in quell'ora il passeggio è molto intenso.

Si è provveduto subito ad avvertire i vigili i quali sono accorsi per prestare la loro opera. Provveduto all'isolamento del punto pericolante hanno immediatamente iniziato l'opera di abbattimento di quella parte di cornicione che non presentava sufficiente garanzia di sicurezza.

I danni son poco rilevanti.

Il "topo d'albergo,, rumeno e i suoi brillanti precedenti

Narrammo ieri di un elegante topo d'albergo, il quale all'Excelsior operò un furto — riuscito, per lui, sfortunato — di circa 50.000 lire di preziosi gioielli, a' danni della signora Elena Evan in Pernison, alloggiata in detto albergo.

L'operatore di questo tiro, colto in flagrante, è stato tratto, come dicemmo, in arresto ed ora è stato identificato con uno stato di servizio degno di lui.

Egli è stato riconosciuto nella egregia [illegible] del suddito rumeno Beno Ruckestein di Leone, nato a Roman (Ungheria) nel 1895.

Il medesimo, giusta i rapporti ufficiali, è un pericolosissimo ladro e truffatore internazionale, già condannato nel 1924 a 6 mesi di reclusione dal Tribunale di Roma per furto — espulso dal Regno — era ricercato dalla Questura di Napoli perchè colpito da un mandato di cattura dal giudice istruttore di Napoli per ingenti furti di rilevante valore e per emissione di *chèques* a vuoto.

Parimenti, il Ruckestein è ricercato dalla polizia francese per aver egli preso parte ad un ingente furto di oro, platino e argento, consumato a Parigi in danno del gioielliere Rubel.

Egli si chiama Beno; ma, sapendosi ricercato, alla Questura ieri diede il nome e le generalità di un suo fratello David. Con questo particolare, declinando false generalità, il ladro rumeno ha aggravato il pondo, già pesantissimo, del suo stato di servizio.

L'attività dell'Istituto per le case popolari nelle risultanze del bilancio consuntivo per il 1926

Il gruppo delle palazzine di tipo economico costruite dall'Istituto ad Ostia Mare.

L'Istituto delle Case popolari ha pubblicato il bilancio consultivo del 1926 dalle cui cifre traspare quale sia stata l'attività costruttrice dell'Ente.

234 milioni di patrimonio immobiliare

L'esercizio 1926 ha segnato un ulteriore notevole sviluppo dell'attività dell'Istituto, avvicinandosi al compimento del programma formulato in questo primo ciclo della sua rinnovata azione.

Tale attività è per una parte stata dedicata alle costruzioni di proprietà dell'Istituto: il suo patrimonio immobiliare si è infatti accresciuto di oltre 44 milioni, come risulta dal seguente raffronto:

Fabbricati in reddito in corso di collaudo nel 1925 L. 129.360.968,21; nel 1926 L. 169.527.809,56. — Fabbricati in costruzione nel 1925 L. 53.115.815,76; nel 1926 L. 52.957.223,28. — Fabbricati in progetto nel 1925 L. 110.115,15; nel 1926 L. 334.265,60. — Aree nel 1925 Lire 8.237.070,29; nel 1926 L. 11.843.704,47 — Totale nel 1925 L. 190.823.967,41; nel 1926 L. 234.662.602,91.

L'aumento immobiliare

Ma l'accrescimento della proprietà demaniale non è tutto qui in quanto altri fabbricati figurano nel bilancio consuntivo al 31 dicembre 1926 sotto la denominazione di gruppi misti per circa 64 milioni. Sono questi i fabbricati in parte destinati all'affitto e in parte più notevole destinati alla cessione in proprietà con pagamento rateale e con contributo governativo in base al decreto 10 marzo 1926.

Aggiungendo i 12 milioni circa che figurano poi in consuntivo come costruzioni a riscatto per convenzioni con terzi e togliendo quanto figurava già a fine 1925 per costruzioni da cedere, risulta in complesso un aumento patrimoniale per questi titoli di 69 milioni circa.

Considerando la notevole attività svolta dall'Istituto per le costruzioni e riscatto e i terreni l'aumento immobiliare totale del 1926 è di circa 113 milioni di cui circa 110 di sole costruzioni.

9 milioni di pigioni

In correlazione con l'aumento dei fabbricati in reddito è cresciuto l'importo delle pigioni da L. 6.277.136,87 nel 1925 a L. 8.966.993,75. All'incremento hanno contribuito in parte gli aumenti attuati nel luglio 1926 per attenuare le differenze fra pigioni vecchie e nuove. Ciò nondimeno l'affitto medio per vano si mantiene in quota assai bassa e cioè in L. 31,50 mensili.

Gli affitti figurativi sono cresciuti anch'essi da L. 323.086,50 a L. 401.686,50, cosicchè il reddito totale dei fabbricati è aumentato nel complesso di Lire 2.753.476,88.

In correlazione sono aumentate le spese di gestione degli stabili da lire 1.924.750,56 a L. 2.642.784,45, e le spese generali di amministrazione sono cresciute anch'esse, ma in proporzione sensibilmente minore, da L. 706.997,29 a L. 804.756,86.

Più cospicuo è l'aumento dell'onere per interessi passivi, da L. 3.776.382,89 a L. 5.894.320,69, compensato in parte dai contributi dello Stato e del Governatorato, in correlazione con l'avvenuta regolazione di una forte somma di mutui passivi.

Un milione e mezzo d'avanzo

Tenuto conto anche di alcune partite minori, il conto economico si conclude con un'entrata di L. 12.925.091 e con una spesa di L. 11.519.792,10, d'onde un avanzo di L. 1.405.298,90, che segna un incremento di circa L. 134.000 su quello di L. 1.271.105,17, realizzato nell'Esercizio precedente.

Si sono imputate nel fondo a copertura quota di ammortamento Lire 648.094,73 pari alla somma corrisposta nell'esercizio per ammortamento dei mutui. Tale somma figura tra le spese di competenza 1926 quindi l'avanzo economico della gestione è risultato di L. 757.204,17.

Per disposizione statutaria, 1/10 dell'intero avanzo, e cioè L. 140.529,90 resta devoluto al fondo di riserva, che viene così ad elevarsi a L. 680.906,71. Si è ripartita la somma rimanente in questo modo: L. 300.000 al fondo imposte e tasse, L. 250.000 al fondo di quiescenza del personale, L. 20.000 a uno speciale fondo di riserva per oscillazione valori, e le rimanenti L. 46.674,27 al fondo di riserva straordinario, che è salito così a L. 1.061.089,82.

Negli allegati al bilancio si trovano poi altre interessanti notizie che ci piace di riportare.

8990 alloggi e 29 mila vani

L'Istituto possedeva al 31 dicembre 1926, 8990 alloggi con 29.145 vani.

Questi alloggi erano ripartiti nei diversi quartieri ed erano più numerosi al Testaccio che ne contava 1614, alla Garbatella che ne aveva 1436, a Monte Sacro che ne aveva 545, a San Saba che ne contava 544.

Gli 8990 alloggi comprendevano 107 alloggi di un vano, 2260 di due, 3596 di tre, 2019 di quattro, 472 di cinque, 281 di sei, 86 di sette, 41 di otto, 12 di nove, 8 di dieci, 4 di undici e 2 di dodici oltre a 78 portinerie.

L'Istituto aveva ancora 333 sotterranei e semisotterranei con 755 vani, 281 botteghe con 486 vani, 68 vani destinati ad istituzioni accessori, 436 lavatori con 2359 vasche e 616 vani.

41183 inquilini

L'Istituto aveva come locatarie 7824 famiglie composte di 41183 individui (19.810 maschi e 20.293 femmine) di cui 1044 in subaffitto.

La media per abitanti era di 5,26 per alloggio di 1,54 per vano e di 2,26 per [illegible].

La mortalità fra gli abitanti negli alloggi dell'Istituto è stata di 325 individui su una popolazione di 41.183 persone e con una media del 6.87 per mille.

Le morti sono avvenute per tubercolosi 51, per malattie infettive 36, per malattie puerperali 15 per suicidio 4, per infortunio 13, per malattie diverse 206.

La natalità è stata di 843 individui con una percentuale del 10,23 per ogni mille abitanti.

I redditi e le spese

Per il reddito e le spese degli alloggi, i diversi stabili dell'Istituto sono divisi in quelli costruiti anteguerra e quelli costruiti nel dopoguerra.

I primi che costavano al 31 dicembre 1926 circa 35 milioni davano un reddito annuo di 4 milioni e 278 mila lire e avevano un totale di spese di L. 1,758 mila lire dando così un reddito percentuale netto del 7,78 per cento.

Gli stabili costruiti nel dopoguerra costavano al 31 dicembre 1926 circa 180 milioni, davano un reddito annuo di 9 milioni, avevano un totale di spese per 2283 mila lire con un reddito percentuale netto del 2,34 per cento.

Nella media tra i due gruppi di stabili il reddito percentuale netto era di 3,48 per cento.

Il fitto medio per vano era di L. 30,4[illegible] mensili per gli stabili d'anteguerra e L. 32,31 per gli stabili del dopoguerra.

La morte di un collega

Stamane alle 5.30, nella sua abitazione in via Principe Amedeo 47, ha cessato di vivere il collega in giornalismo ing. Luigi Magni dell'ufficio di corrispondenza romana del Piccolo di Trieste.

Al padre e alla moglie, desolatissimi, le condoglianze de La Tribuna.

Lo studio di disegno dal modello vivente ripreso dopo sessant'anni all'Accademia di San Luca

La sala dove ha sede lo studio di disegno dal modello vivente.

Oggi dopo circa sessant'anni l'Accademia di San Luca riaprirà lo studio serale gratuito di disegno dal modello vivente che fu culla di sommi artisti nei secoli passati. Con l'iniziativa dell'Accademia artisti e studiosi d'arte potranno gratuitamente addestrarsi trovando ospitalità e mezzi adatti nella sede di uno storico e glorioso Istituto. Lo studio sarà effettuato nei mesi dal novembre all'aprile e le sedute saranno dirette per turno da un accademico designato dalla presidenza. Il Consiglio accademico si riserva di assegnare, alla fine del corso, fino a cinque premi di lire mille ciascuno. Essi saranno distribuiti per merito, a giudizio insindacabile delle classi di pittura e scultura riunite, fra coloro che abbiano assiduamente frequentato lo studio e presentino al giudizio tre disegni eseguiti durante il corso dell'anno, compreso quello dell'ultima settimana di posa.

I lavori dei premiati rimarranno di proprietà dell'Accademia.

I funerali di Giacomo Livraghi

I funerali di Giacomo Augusto Livraghi avrebbero dimostrato (se ce ne fosse stato bisogno) che l'estinto, uomo buono e di una rettitudine a tutta prova, era circondato da grande affetto e da sincera e meritata stima.

La salma è stata solennemente benedetta nella Basilica del Sacro Cuore in via Marsala davanti alla quale, dopo la cerimonia, si è sciolto il corteo.

Corteo lungo e composto nel quale abbiamo notato, oltre ai figli dell'estinto Giorgio, Matilde ed Ines, ed ai parenti tutti, le famiglie Kress e Garavini, il comm. Paolinelli, direttore generale delle « Ferrotaie », il comm. Calzolari, direttore dell'A. T. G., il comm. Crismaz, dell'« Elettro-Ferroviaria », il commendator Velani, vice-direttore delle FF. SS., il comm. Alessandri, il commendator Viglione, dei « Vagoni Letto », il generale Furlani, i comm. Casinelli, Cardini, l'avv. Laboni, il commendator Di Fausto, i fratelli Talocci, l'avv. Pisani, il cav. Manta, la famiglia Accorinti, l'ing. Castelli, il signor Caimmi, i commendatori Guidi ed Orsi, le rappresentanze dei ferrovieri, tramvieri, e degli impiegati delle « Ferrotaie », e molti altri.

Tra le numerosissime corone abbiamo visto quelle della vedova e dei figli del defunto, della famiglia De Sena, dei nipoti Flora, Bice e Francesco Moneta, della famiglia Kress, Misuri, Garavini, Calzolari, Grismaghi, Accorinti, Caimmi, Manta, Moneta, della Società Elettro-Ferroviaria, della direzione generale delle N. C. F., delle « Ferrotaie » e della Cooperativa « Porta Pia ».

Tenta rubare una bicicletta e va a Regina Coeli

Ieri sera, verso le 18, in via Alessandria, il meccanico Renato Marcolini di Alessandro, di anni 25, romano, senza fissa dimora, rubava una bicicletta marca Bianchi, del valore di 600 lire appartenente ad Ernesto Campanelli di Felice da Aquila, abitante in via S. Nicola de' Cesarini.

Mentre il Marcolini cercava di allontanarsi, il Campanelli gridando « al ladro » diede l'allarme e venne arrestato dagli agenti Giuseppe Fauno e Francesco Filippini. La bicicletta fu restituita al suo legittimo padrone e il Marcolini fu messo nella camera di sicurezza del Commissariato di Campitelli.

Corpo Reale del Genio Civile
Ufficio Speciale per il Tevere e per l'Agro Romano

COMUNICATO

Il Consorzio idraulico N. 26 dell'Agro Romano, con Sede in Roma, Via del Tritone 61, ha presentato al R. Ministero dei LL. PP. domanda per ottenere la concessione di un lotto di lavori di completamento della bonifica di Maccarese.

Il progetto allegato, che riguarda la sistemazione di alcuni allacciamenti, colatori e collettori della bonifica stessa, è depositato presso l'Ufficio predetto (Piazza Adriana N. 8, p. 3.o) e chiunque vi abbia interesse può prenderne visione durante le ore di Ufficio (9-12 e 15-19) nel periodo dal giorno 20 a tutto il giorno 26 del corrente mese di novembre.

La presente pubblicazione, disposta con D. M. 31 Ottobre 1927, è fatta ai sensi dell'art. 26 del R. D. 30 Dicembre [illegible]

L'Ingegnere Capo:
L. BONAMICO.

MONDO ROMANO

I tè danzanti al Grand Hôtel de Russie

I grandiosi saloni dell'aristocratico albergo di Piazza del Popolo si sono riaperti ai tè danzanti, con l'intervento della migliore società romana e straniera.

La nuova orchestra che ha incontrato subito il favore del pubblico ha suonato deliziosamente tutti i ballabili di moda.

I tè si susseguiranno tutti i giorni dalle ore 17.

Ecco la lista degli intervenuti al tè inaugurale:

S. E. il Ministro d'Egitto e signora, Donna Isabella Salazar, b.ssa Nisco, Donna Stefanella Sciarra, c.ssa Maria Macchi Vittadini, sig.ne Manzi Fè, signora Ester Danesi Traversari e figlia, Trilussa, Federico Nardelli, conte Vanutelli, mrs. Proscot, cav. M. Proscot, mss. Genchyns, mr. mrs. DB. Pents, mss. Gibson, mrs. Evans, mrs. Earl, mrs. Pleadwell, miss. Pleadwell, barone e b.ssa Racco, conte e c.ssa Ayani, madame Campos, mrs Sears, mrs Bennett, c.ssa De Bossy, baronne Wrangel, Mele, Wrangel, mr. P. Horan, baron G. Wrangel, mrs. Benet, mrs. Estebrock Robert, mrs. Esterbrock Barbara, c.ssa Antici Mattei, mrs. Lecame, mrs. Aldridge, signora Piaggio Hensa, dott. Predari, signora Sinigallia, mrs. Cropper, signora Bost, mrs. Chase, c.ssa De Lausanne Vaureussel, miss. Ellison, mrs. Costeraicher, mrs. Hill, mrs. Leis (and friend), mrs. Moffatt, miss. Robinson, mrs. Von Belw, mrs. Tomep, mrs. Hampe, mrs. Barton, miss. Harle, mrs. Graban, mrs. Marschalk, mrs. Caprile, mrs. Ausley, mrs. Pentes, mrs. Salaverri, mrs. Hutchinson.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Ricorrono le feste di San Ponziano papa (nel cimitero di Callisto); di Santa Elisabetta di Turingia (nelle chiese dei Santi Apostoli ed ai Santi Cosma e Damiano al Foro romano); di San Frediano vescovo (nelle chiese di San Pietro in Vincoli ed a San Giuseppe in via Nomentana) di San Massimo prete.

Note meteoriche

Il sole sorge alle ore 7,2,9 e tramonta alle ore 16,48,1.

La luna che è all'ultimo quarto sorge alle ore 1.58 e tramonta alle ore 14.52.

L'Ave Maria suona alle 17.15.

La temperatura. — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 12.2, dopo avere oscillato nelle ultime 24 ore tra 11.2.

Ecco poi le temperature massime e minime nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 8 e 1 — Milano 10 e 2 — Genova 14 e 11 — Venezia 7 e 2 — Firenze 11 e 5 — Lecce 13 e 1 — Foggia 12 e 2 — Napoli 12 e 6 — Cagliari 14 e 10 — Palermo 19 e 8 — Bari 12 e 3 — Catania 17 e 7 — Messina 14 e 10 — Trieste 9 e 5 — Trento 3 e 2.

Conferenze

Roma e i suoi monumenti è il tema primo di una notevole serie di conferenze, su cui Eugenia Strong, la dotta ex-direttrice dell'Accademia britannica, ha parlato al convento del Bambin Gesù in via Boncompagni, 10. Il ciclo di conferenze è sotto l'alto patronato del cardinale Gasquet. Il ricavato dei biglietti — che si vendono alla libreria Wilson in piazza di Spagna — va per la formazione di una biblioteca. Le conferenze si tengono ogni lunedì.

All'Associazione fra i toscani. — Domani, sabato, alle 21.30, M. Pelosini terrà l'attesa lettura di poesia. Domenica mattina, 20, alle ore 11, verrà inagurata una interessante Mostra di xilografi toscani, alla quale hanno concorso i migliori artisti della regione.

Nicola D'Aloisio tenne ieri sera la attesa conferenza sull'opera letteraria di Auro d'Alba. L'oratore illustrò il significato dell'opera dalbiana rivelandone con squisita chiarezza i valori organici e basali specie quelli che dal primo tentativo sino all'attuale maturità si sono trasmessi in ogni frase espressiva del poeta e scrittore con continuità e progressività.

Il conferenziere intermezzò il suo dire con la lettura delle migliori liriche del recente volume di Auro d'Alba *Il Paradiso della mia tristezza.*

Varie

La Rivista Roma. — E' uscito in questi giorni il fascicolo di novembre della *Rivista Roma*. Notiamo un importante studio di M. Guidi su *Antonio Rosai* [illegible] un articolo di [illegible] su *Pietro da Cortona e la Galleria del palazzo Pamphilj*; il direttore C. Galassi Paluzzi scrive intorno ad *Un'arma di Roma nella lotta contro la riforma*; ecc.

In memoria di mons. Biggi. — Domenica prossima 20 novembre alle ore 10,30 a cura della Ven. Arciconfraternita di San Celso, verrà celebrata nella chiesa di San Giuliano in Banchi Nuovi, un funerale in suffragio di mons. Francesco Biggi. [illegible]

La nuova Presidenza agli Amatori e Cultori di Belle Arti. — Il Consiglio della Società Romana di Belle Arti - Amatori e Cultori - [illegible] presidente principe don Prospero Colonna; vice presidenti [illegible] architetto Enrico Del Debbio; segretario [illegible]; vice segretario Enrico Sabelli; economo [illegible].

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 266 del 17 novembre: Disposizioni relative alle opere necessarie per l'alimentazione idrica di alcuni Comuni del Lazio — [illegible]

Bollettino giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Manca Antonio nominato pres. eff. del Collegio Speciale di I grado; De Marchi [illegible]

[illegible]

I sottonotati sono nominati vice-pretori nei mandamenti a fianco indicati: [illegible]

Accolla Giuseppe vice pret. Siracusa dichiarato decaduto dalla carica. Lopez Nicola vice pret. Trani sospeso funzioni perchè sottoposto a procedimento penale.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Un allogeno condannato

Al Tribunale Speciale è comparso stamane certo Sebastiano Habichen nato a Nanders il 7 novembre 1878 domiciliato in San Valentino (Alto Adige) imputato di avere in Val Venosta eccitato pubblicamente a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di governo mediante la diffusione di opuscoli incitanti a questo scopo, più di offese al Primo Ministro. Unitamente all'accusato venne arrestato anche certo Carlo Peterlungher assolto però in istruttoria.

L'Habichen, dopo la lettura degli atti viene interrogato lungamente dal presidente gen. Preri a mezzo di un interprete, e confessa la diffusione degli opuscoli, ma dice di averne ignorato il contenuto. In quanto alle offese al Primo Ministro nega recisamente.

Vengono quindi uditi i testi che sono cinque, primo fra tutti il maresciallo dei carabinieri che eseguì l'arresto, poi un brigadiere e quindi i militi che ebbero la denuncia contro l'Habichen.

Certo Varger depone in merito allo sconosciuto che avrebbe dati gli opuscoli sovversivi all'Habichen e fecero la denuncia e tal Habicher oste di Val Venosta.

Il sostituto avvocato militare avv. Fallace sostiene la colpabilità dell'imputato perchè gli sembra impossibile che l'Habichen non conoscesse la gravità del contenuto degli opuscoli che difatti restituì in parte allo sconosciuto che gli aveva dati.

Conclude quindi chiedendo per l'imputato condanna di anni 4 e mesi tre di reclusione e 6000 lire di multa.

L'avv. Barbaresi fa una breve disamina dei fatti in difesa dell'Habichen e conclude chiedendo una diminuzione di pena.

L'avv. Fallace replica contestando alcune affermazioni dell'avvocato difensore, quindi il Tribunale si ritira per deliberare e rientra pronunziando la sentenza con la quale l'Habichen viene condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 7000 lire di multa nonchè alle spese processuali.

Tre emiliani comunisti

Sono comparsi poi nel pomeriggio dinanzi allo stesso Tribunale tre emiliani certi Rabotti Federico, Altimani Armando e Fantini Giuseppe per avere in Reggio Emilia e provincia concertato fra loro e con persone rimaste sconosciute di far sorgere in armi gli abitanti del Regno e contro i poteri dello Stato ed a suscitare la guerra civile. Sono anche imputati di istigazione a mezzo della stampa e diffusione di manifesti ed opuscoli.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e la lettura degli atti vengono uditi i testi Brambilla Vito, Malesani Torquato e Marchetti Luigi.

La sentenza si avrà stasera.

L'adunata ginnico-atletica femminile

indetta dalla direzione del Partito per la primavera dell'anno VI

La Direzione del Partito Nazionale Fascista indice per la primavera dell'anno VI sotto l'alto Patronato di Benito Mussolini il « Primo concorso ginnico atletico nazionale femminile Giovani Italiane ».

L'importanza di questa prima grande manifestazione atletica femminile si desume dal seguente proclama che il Segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, ha lanciato alle organizzazioni femminili:

Il concorso atletico delle giovani italiane avrà luogo in Roma nella primavera dell'anno VI.

In tale convegno le organizzazioni femminili del Partito devono dare la dimostrazione della loro preparazione a studiare e risolvere il problema della giovane donna fascista.

Tutti i fasci importanti devono essere presenti con una squadra.

Il programma contiene alcune innovazioni sulle quali richiamo l'attenzione e che hanno un particolare significato.

Può darsi che qualcuno protesti o mormori.

Le giovani fasciste per risposta alzino verso il cielo d'Italia il moschetto.

Potranno partecipare al Concorso le squadre:

a) delle giovani italiane appartenenti alle varie Federazioni Fasciste;

b) delle giovani italiane appartenenti a quelle Società che saranno invitate dal Comitato esecutivo del Concorso.

Le Giovani Italiane componenti le squadre concorrenti, dovranno aver compiuto i sedici anni.

Le gare comprese nel concorso sono le seguenti:

a) Gara di squadre (gara nazionale);
b) Gara individuale (Campionato).

Il programma della gara nazionale comprende:

1. Evoluzione, adoppiamenti, formazioni varie, andature;

2. Esercizio obbligatorio a corpo libero;

3. Corsa per terzigilie m. 80 con 3 ostacoli che si succederanno nel seguente ordine ed alle sottonotate distanze: a dieci metri dalla linea di partenza il muretto - alt. m. 1 (a volteggio); a 30 metri dal muretto, il fosso - largh. m. 1,80; a 30 metri dal fosso, la siepe - alt. m. 0.60. Tempo: 20 secondi.

4. Lancio per terzigilie da fermo del giavellotto impugnato. Distanza da raggiungere m. 10. Il giavellotto da usarsi sarà quello regolamentare femminile, e dovrà arrivare a terra, perchè il lancio sia valido, prima con la punta.

5. Tiro collettivo di squadra col moschetto modello 91. Bersaglio N. 1, distanza m. 50. Un caricatore a testa. Fuoco di comando.

Nel campionato individuale, ogni concorrente dovrà superare i seguenti minimi dei sottonotati esercizi superati i quali verrà ammesso alla gara finale (tiro col fucile modello 91), che stabilirà la graduatoria della classifica definitiva:

1) Corsa m. 80, in 13 secondi;
2) Salto in alto, m. 1,15;
3) Salto in lungo, m. 3;
4) Lancio del giavellotto impugnato, metri 15;
5) Gara finale: Tiro al bersaglio col moschetto modello 91, m. 100, Bersaglio N. 1, colpi 12 (6 a terra e 6 in piedi con appoggio).

La grande manifestazione femminile comprende inoltre un corteo, la sfilata, il saggio finale e la premiazione.

La Manica attraversata in idrociclo

CALAIS, 18.

Ieri mattina alle 10,30, scomparendo ben presto al largo in direzione di Dower si è messo in mare il giovane *sportmann* francese René Savard, che voleva traversare la Manica in idrociclo, una bicicletta montata da tre galleggianti muniti di elica. Il Savard era seguito da un piccolo canotto.

Alle 17 completamente esausto il giovane ha raggiunto la coste inglese.

Soldati italiani d'oltremare: un elenco glorioso

BENGASI, 11.

Bengasi ha vissuto con fierezza soldatesca questa giornata, in cui si celebravano tre date egualmente sacre ad ogni cuore italiano — il genetliaco del nostro Re soldato, l'anniversario della Vittoria, e quello della Rivoluzione fascista — e che ha avuto le sue ore più belle quando nella raggiante mattina le rappresentanze di queste nostre superbe truppe coloniali, che sul Gebel e nella Sirtica van rinsaldando con la loro vigile presenza i palesi risultati di dieci ininterrotti mesi di aspre fatiche e di ripetute vittorie, dopo esser state passate in rivista da S. E. il Governatore, hanno sfilato dinnanzi a lui ed al loro comandante, sulla ampia via che corre l'abbagliante tremolio della marina e la bianca massa della città vecchia e nuova, tutta fiorita di [illegible]

[illegible]

E questa bella giornata ha anche un suo fiero documento: l'elenco delle ricompense al valore concesse sul campo nell'ultimo periodo di azioni, che S. E. Teruzzi ha consegnato, fra la rivista e lo sfilamento, dinnanzi alle truppe schierate, sulla Piazza Tobruck. [illegible]

Medaglie d'argento

Tenente colonnello MONTANARI cav. Ernesto, comandante del XXI battaglione Eritreo: [illegible] (Gebel Cirenaico 27 Aprile-5 Luglio-10 Settembre 1927).

Tenente colonnello GARELLI cav. Arduino, comandante del VI Battaglione Eritreo: [illegible] — (Gebel Cirenaico 5 Luglio-10 Settembre 1927).

Tenente colonnello PIATTI DAL POZZO cav. Umberto, comandante del XV battaglione Eritreo: « Comandante di un gruppo tattico d'ala, geniale e coraggioso interprete degli ordini avuti, piombava con celere e faticosa marcia sulle formazioni ribelli segnalate dall'Aviazione, riuscendo a raggiungerle ed abbattendo una grossa frazione. Fiera tempra di comandante, da più anni, in numerosi brillanti combattimenti, prodigò la sua perizia ed il suo valore per il nome delle nostre armi in Colonia. — (Bir Zeitun 9 Luglio 1927).

Maggiore SOLINAS cav. Gioacchino, comandante del XIV Battaglione Eritreo: « Assunto al comando di un Battaglione Eritreo in pochissimi giorni sapeva animarlo da un magnifico e disciplinato slancio portandolo a due brillanti successi nell'Uadi el Kuf e nel Gebel Brassa. In un successivo ciclo di operazioni dopo eseguita marcia notturna assai faticosa, ricevuto all'alba ordine di attaccare un *door* ribelle, dimentico di ogni fatica, alla testa del suo fiero Battaglione, con ordine e slancio superbo, sbaragliava rapidamente la difesa nemica e raggiungeva con celere inseguimento la grossa carovana ribelle che catturava completa ». — (Uadi Kuf 9 Maggio 1927-Bir Attaga 11 Maggio 1927-Ras Giulias 13 luglio 1927) ».

Tenente FOLLADOR sig. Sante, del XV Battaglione Eritreo: « Ufficiale che in più prove aveva confermato le sue doti di audacia e di ardimento fatto di fede e di abnegazione, in due combattimenti brillantemente conduceva i suoi uomini alla conquista di forti posizioni difese da formazioni ribelli. A Gasr Tmhas, in territorio impervio e difficile, attaccava decisamente ed irruentemente una forte posizione tenuta dall'avversario. Ferito due volte gravemente, non voleva lasciare il proprio posto fino a che non cessava il combattimento. Già distintosi in precedenti azioni. — (Bir Zeitum 10 Luglio-Abiar bu Sfeia 18 luglio-Gasr Tmhas 27 Luglio 1927).

Tenente BRANCATI sig. Giuseppe, comandante di banda a cavallo: « Comandante di banda a cavallo al seguito di Battaglione operante, in un combattimento contro un grosso nucleo di armati con carovana, avuto ordine di tagliare la strada a questi, si slanciava arditamente alla testa del proprio reparto riuscendo nell'intento. Rimasto ferito gravemente due volte non lasciava il campo ed il proprio reparto che ad azione ultimata quando questa era coronata dal successo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — (Bir Zeitun 9 luglio 1927).

Medaglie di bronzo

Capitano GIOIA sig. Vittorio, del XIV Battaglione Eritreo: « Partecipava ad un arduo ciclo di operazioni sul Gebel Cirenaico distinguendosi in successivi combattimenti per perizia di comandante e grande sprezzo del pericolo. Comandante di compagnia di retroguardia impegnata in accanito combattimento contro grosse formazioni ribelli, con l'abile impiego del proprio reparto e delle mitragliatrici, muovendo decisamente al contrattacco, fiaccava la particolare aggressività dell'avversario, infliggendogli gravissime perdite e costringendolo alla fuga. Esempio sempre ai suoi dipendenti di calma e di coraggio non comuni ». — (Gasr Tailun 11 Luglio 1927).

Capitano BOCCOLARI sig. Mario, del VI Battaglione Eritreo: « Comandante di compagnia indigeni in concorso con altri reparti, con perizia e valore eccezionali attaccava un forte nucleo di ribelli annidati in caverne e burrone alla baionetta con violenti corpo a corpo distruggendoli catturava ingente bottino materiali di cavalli e greggi ». — (Uadi Gergerumma 1.o agosto 1927).

Capitano TORELLI sig. Adriano, comandante della Batteria Eritrea: « Comandante di Batteria Eritrea in ripetuti combattimenti si portava coi pezzi sulla linea delle salmerie incurante del fuoco micidiale dei ribelli, recando un contributo risolutivo al successo con la precisione dei suoi tiri e lo slancio superbo dei suoi artiglieri animati dall'esempio e dal sangue freddo esemplare del loro Comandante ». — (Gebel Cirenaico 29 Aprile-7 Maggio-5 Luglio-10 Settembre 1927).

Capitano CLERICI sig. Luigi, osservatore dall'aeroplano: « Osservatore dall'aeroplano, compiva numerosi voli di bombardamento e ricognizione. In una di queste, sebbene masse ribelli concentrassero un violento fuoco di fucileria sul suo apparecchio, continuava nella propria missione anche quando veniva a conoscenza che l'apparecchio era lesionato in parti vitali e che un componente dell'equipaggio era gravemente ferito dimostrando di possedere alto sentimento del dovere e assoluto sprezzo del pericolo ». — (Cielo di Gasr Mragh 12 luglio 1927).

Sottotenente BERARDI sig. Gino, della banda a cavallo di Cirene: « Ardito e brillante ufficiale comandante di banda a cavallo, già distintosi per bravura e saggia condotta dei suoi uomini in vari combattimenti, ad Abiar ez Zozzat, con coraggioso e saldo impeto, con brillanti evoluzioni, inseguiva tenacemente l'avversario per oltre quattro ore in terreno impervio e fino a Bir Zeitum, riuscendo più volte, nonostante il fuoco avversario, a portarsi a contatto coi nuclei ribelli producendo loro gravi perdite tra le quali quella dell'influentissimo ed importantissimo capo Braasa Hussein Juefi, comandante degli armati ribelli ». — (Abiar ez Zozzat-Bir Zeitun 13 agosto 1927)

Sottotenente A. A. TONDI sig. Angelo, aviazione: « Pilota di apparecchio da bombardamento — ottimo navigante — entusiasta del volo, durante numerosissime azioni di guerra su vaste zone ribelli dimostrava ottime qualità professionali e doti di non comune ardimento. Durante il bombardamento, coll'apparecchio colpito in un piano di comando dell'equilibratore e col motorista mortalmente ferito portava a termine il bombardamento iniziato, solo preoccupato di compiere integralmente la missione affidatagli dando in pari tempo allo equipaggio tutte le disposizioni necessarie per riparare le avarie e curare il ferito, riportando l'apparecchio alla base. Nobile esempio di virtù militare ». — (Cielo di Gasr Mragh 12 Luglio 1927).

Seguono altre quattro medaglie d'argento e sette di bronzo a graduati ed ascari indigeni.

Il capitano Lorenzini, comandante le squadriglie di autoblindate che con la loro scorta di camicie nere travolsero in rotta sanguinosa le più tenaci masse ribelli, è stato promosso maggiore per merito di guerra.

g. siv.

La vigilia del "Roma,, ai Parioli

La vigilia del Premio Roma, per il quale vi è grande aspettativa, s'inaugura ai Parioli col Premio Tiburtino nel quale *Rosa* sembra di altra qualità e si raccomanda malgrado il peso grave. Fra gli altri *Pennok* e *Stoney* possono ben figurare.

Indichiamo: ROSA - *Pennok* - *Stoney*.

Nella corsa a vendere per « gentlemen » Premio Parione, *Kuré* che ha corso bene al suo debutto a tre anni può ben figurare con *Gallicus*, *Imperia* e *Villa d'Este*. Fra gli altri *Greuze* ha un altro ingaggio nella giornata e *Metidie* non corre dalle Capannelle dove rimase vittima di un incidente.

Indichiamo: KURE - *Gallicus* - *Villa d'Este*.

La Scuderia del cav. Ramazzotti nell'eventuale assenza di *Montreux*, gravato dal peso, può essere ben rappresentata da *Malacoda* nell'handicap discendente Premio Attigliano, nel quale possono ben figurare *Socerno* e *Alma Tadema*.

Indichiamo: SCUDERIA RAMAZZOTTI - *Socerno*.

Nell'handicap ascendente in siepi Premio Bastia, *Little Gigi* si pone bene in evidenza dopo l'ultima corsa fornita addietro a *Brigantine*. Fra gli altri, *Alletto* ha un peso leggero e può figurare diversamente dal suo debutto, su un terreno di suo gradimento, *Conte Verde* ha un peso grave al pari di *Isola d'Ombrone*. Più appoggiabili sembrano le probabilità di *Fortunello* e dei rappresentanti la Scuderia Lorenzini, *Vieder* e *Barbarigo*.

Indichiamo: LITTLE GIGI - *Alletto* - *Fortunello*.

Sul miglio inglese del Premio Sallustiano *Wncatena* e *Oleandro* sembrano distaccarsi dagli altri fra i quali *Peni kese* non è da trascurarsi. Il campo è completato da *Pennok* che ha un altro ingaggio nella giornata al pari di *Rose* che potrà trovare eccessiva la distanza, da *Ivpra* che ha vinto in classe inferiore, da *Clivia Miniata* e *Naushon* che hanno corso al disotto della forma.

Indichiamo: WNCATENA - *Oleandro*.

Nell'handicap discendente Premio Campitelli *Verbanus* ha un *top-weight* che può sembrare eccessivo. Agli attuali distacchi di peso, *Greuse*, *Duca di Toledo* e *Alleghany* possono aspirare ad un buon posto all'arrivo.

Indichiamo: GREUZE - *Duca di Toledo* - *Alleghany*.

Le indagini sul "Torino F. B. C.,,

Domenica si avranno le conclusioni

BOLOGNA, 18. — La presidenza della F. I. G. C. ha intensificato in questi ultimi giorni le indagini sul Torino F. B. C.

Quindi sono state chiamate a Bologna parecchie persone le quali sono state lungamente interrogate dal presidente on. Arpinati e dal segretario Zanetti. Gli interrogatori e le indagini in genere termineranno in settimana in modo che domenica potrà essere scritta su questo triste episodio del calcio italiano la parola fine.

Domenica quindi saranno rese note le sanzioni che eventualmente dovessero colpire altre persone.

Quanto alla posizione degli ex-dirigenti del Torino, contro i quali sono stati presi i noti provvedimenti, nessuna revisione del giudizio dato dal Direttorio è da prevedersi, come già chiaramente ha dichiarato il presidente della Federazione.

Un'eventuale applicazione dell'amnistia del 5 agosto a qualcuno dei colpiti potrà aversi in un secondo tempo, quando cioè gli interessati avranno dimostrato nel modo più esauriente la loro estraneità ai fatti deplorati tanto per quanto riguarda la partecipazione diretta o indiretta ad essi, quanto per la loro conoscenza.

Quadrini pone k. o. Dastillon

FIRENZE, 18. — Ieri sera alla presenza di un pubblico foltissimo si è svolta al Teatro Alfieri una interessante serata pugilistica. L'incontro principale era quello che metteva di fronte il campione italiano Luigi Quadrini e l'ex campione francese Dastillon. L'italiano ha vinto per K. O.

Il Milanese Aldo Lina ha battuto per abbandono alla quinta ripresa il negretto Jean Youp.

Il periplo africano

di Sir e di Lady Gobham

LONDRA, 18.

Ieri sono passati sopra Londra, a quota relativamente bassa, a bordo del gigantesco idrovolante *Singapore* col quale si propongono di compiere i 32.000 km. di volo e il periplo dell'Africa, i coniugi Sir Alan Cobham e Lady Cobham.

La folla li ha calorosamente applauditi.

Essi hanno pernottato a Southampton donde oggi spiccheranno il volo per il Cairo.

Portano come mascotte un ragno regalato loro da una bambina di Rochester.

Mancano notizie del "Principessa Xenia,,

L'aeroplano ha atterrato in zone selvagge?

LONDRA, 18.

Mentre le autorità russe e indiane hanno dato ordini a tutti i posti che si trovano lungo il presumibile percorso dell'aeroplano *Principessa Xenia*, perchè siano fatte le più attive ricerche, cresce a Londra l'ansietà per la sorte del capitano Mc Intosh e del suo compagno Hinckler, i quali, com'è noto, sono partiti ieri l'altro dall'Inghilterra, a bordo del loro grande apparecchio *Fokker*, diretti a Karachi, nell'India, per battere, con un percorso di 4100 miglia, il *récord* della distanza senza scalo detenuto dal *Miss Columbia* di Chamberlain e Levine.

Negli ambienti aeronautici inglesi, dove non si ignora che il *Principessa Xenia* recava benzina sufficiente per volare fino alle ore sette circa di stamani, si teme fortemente che Mc Intosh sia stato costretto a qualche atterraggio di fortuna, e non è escluso che egli si trovi in mezzo a qualche tribù semi-barbara, in qualche zona desertica o montana.

Altrettanto probabile sembra l'ipotesi che il *Principessa Xenia* sia precipitato in qualche località disabitata.

GLI SPETTACOLI

" La Madonna ,, di Niccodemi al Valle

Questa sera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi rappresenterà l'attesa novità di Niccodemi: *La Madonna*, già rappresentata altrove con successo.

Spettacoli del 18 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La fanciulla del West.*
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Serevich.*
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera.*
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Doje marite mbrugliune.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
VENERDI 18 — Ore 21.30: La rivista di Ch. Courtioux:
LE REVUE DES SURPRISES
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
VENERDI 18 — Ore 21: La commedia brillante di De Flers e Caillavet:
IL RE

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *I richiamati.*
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *La Madonna.*

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Te dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

Bollettino militare

Ufficiali Generali

De Antoni, generale di div., collocato in ausiliaria.

Arma dei Carabinieri Reali

Tenenti colonnelli: Abrile della Legione Treviso, destinato divisione Venezia — Landi, della legione Treviso, destinato divisione Rovigo — Colombini, della legione Treviso, destinato legione Padova (diestore).

Maggiori: Rosa collocato a riposo — Battaglia, collocato a riposo — Viola, legione Treviso, destinato div. Treviso — Zumagnini, id., destinato div. Belluno — Mazzarelli, id., destinato div. Padova — Dumitry, id., destinato d'autorità legione Padova.

Capitani: Giuriati, truppe coloniali Somalia, trasferito legione Lazio — De Leo, compagnia Trento, destinato legione Allievi Roma — Boccioni, legione Treviso, destinato legione Padova.

Arma di Fanteria

Tenenti colonnelli: Abbate, 77 fanteria, trasferito distretto Brescia.

Maggiori trasferiti: Mendicini, dal 52 fant. all'81 fant. — Costa, dal 7 fant. al comando distretto Milano — Mormile, dal comando distretto Casale Monferrato al comando distretto Alessandria — Ghidella, dal 6 alpini al 2 alpini.

Capitani: Bonifazi, in aspettativa, richiamato in servizio 14 fant. — Infantino, comando div. militare Bolzano trasferito comando corpo armata Verona.

Sono assegnati a comandi di brigata: Peretti del 45 fant. alla 30 brigata — Perroni del 232 fant. alla 11 brigata.

Sono trasferiti: Esposto dal 22 fant. al comando distretto Grosseto — Parziale dal comando distretto Milano all'8. fanteria — Calini id. Brescia al 77. id. — Zuliani dal 6. alpini al 1. alpini — Serra dalle truppe coloniali Somalia all'8. fanteria — Panceri id. al 7. bers. — Colpani id. al 37. fant. — Moramarco dalle truppe coloniali Eritrea al 231. fanteria — Ciampa dalle truppe coloniali Somalia al 49 fant.

I seguenti tenenti sono così trasferiti: Morgari, 34 fant. — Taboga, 6 centro automob. — Catalano, 50 fanteria — De Luca, regg. carri armati — Del Vecchio 68 fant. — Ridente 37 id. — Nucci 93 id. Goretti 10 id. — Longo 22 id. — Cremese 5. alpini — Polo, 2. id. — Giachino, 92 fant. — Beltoto 7. alpini — Botto 3. id. Vilardo 71 fant. — Jenco 40 id. — Novarino, 9 bers. — Mascioli 31 fant. — Giuidice 74 id. — Vetrano, truppe col. Cirenaica — Vella, id. — Benedetti, id. Tripolitania — Ruscazio id. — Serpico id. — Corradini id. — De Miranda id.

Arma di Cavalleria

Colonnello Fettarappa, insegnante scuola di guerra, nominato comandante distretto di Sondrio.

Capitani: Ammazzalorsa, richiamato in servizio e trasferito cavalleggeri Saluzzo — Majoli, trasferito deposito quadrupedi Mirandola — Paolozzi id. Piemonte Reale cavalleria — Feruglio, id. truppe coloniali Cirenaica.

I seguenti tenenti sono così trasferiti: Saini, cavalleggeri Novara — Valenzano, scuola cavalleria — Grandi, truppe coloniali Cirenaica — Izzo, id. — Bertola, trasf. regg. Nizza cavaleria.

Arma di Artiglieria

Monneret de Villard, tenente colonn. truppe colon. Tripolitania, trasferito al 1. Pesante.

Catalano, maggiore in aspettativa è chiamato in servizio Arsenale Napoli — Lodetti maggiore 3. pesante, trasf. comando Corpo armata Udine.

Siciliano, maggiore servizio tecnico artiglieria, trasf. sezione staccata pirotecnico Bologna.

Accili, capitano, in aspett. è richiamato in servizio 14. campagna — Guidi capitano 21. Campagna è trasf. al 3. compagna — Marinosci, capitano al 15. campagna è trasf. Comando Corpo armata Udine.

Carraglia tenente truppe colon. Tripolitania trasf. 17. campagna — Pompili tenente 8. pesante camp. trasf. id. — Verdirame tenente 3. costa. trasf. truppe coloniali Cirenaica.

Arma del Genio

Bussi Langhi colonn. comando Corpo Armata Bologna è nominato comandante 6. genio — Sforzini Pierotti comand. 6. genio è collocato a disposizione.

D'Alessandro tenente 6 genio è dispensato dal servizio — De FabrizIis ten. 10. genio è trasf. truppe coloniali Cirenaica — Giustacchi ten. reggimento ferroviari, è trasf. id.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 8.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.10.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.30; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.55 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 18.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.15 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 5.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 16.55; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.25; 19.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.30 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 6.10; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.38; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza del Cinquecento): 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 8.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 8.30; 18.15. L. 16.

FARA-SABINA-RIETI (partenza piazza del Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 18.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 15.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.50; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

IL FOGLIO D'ORDINI

I compiti del Partito fascista nell'anno VI

Il Foglio d'Ordini del Partito, uscito ieri sera, reca:

Il Gran Consiglio — nella sessione di lavori ieri conclusa — ha fissato dopo un esame appassionato, i compiti che il Partito deve assolvere nell'anno VI.

Basta enumerarli perchè ognuno dei dirigenti e dei gregari ne comprenda la importanza fondamentale.

Sul terreno del Partito, potente organismo che conta un milione di iscritti, bisogna incominciare ora il lavoro *in profondità*, con un attento, rigido esame di intransigenza politica e morale.

Ma parallelamente a tale lavoro, i dirigenti devono vigilare e seguire attentamente l'attività delle Associazioni dipendenti dal Partito, dalle grandi Confederazioni di datori e di prestatori di opera, le forze culturali e quelle sportive, la sana organizzazione dopolavoristica.

Il problema della scuola, del suo sviluppo e della sua fascistizzazione è legato a quello parimenti importante dell'educazione politica e fisica della gioventù, Opera Nazionale Avanguardie e Balilla e Gruppi Universitari Fascisti.

Tutto il complesso sistema delle Opere assistenziali si impone all'attenzione ed alla vigile cura delle donne fasciste e delle dirigenti, le quali devono contemporaneamente interessarsi dell'educazione e preparazione delle Giovani Italiane: le donne fasciste di domani.

Ma tre altri gravi compiti vengono affidati ai Segretari Federali: i Comitati intersindacali, la cui funzione corporativa è stata nettamente definita e valorizzata, la presidenza degli uffici di collocamento provinciali e comunali, la costituzione e l'attività dei Comitati dei prezzi, che dovranno affrontare e risolvere il compito di allineare tutti i prezzi alla quota 90.

I camerati dirigenti dalla sola elencazione dei compiti principali, cui si aggiunge il quotidiano lavoro di propaganda e di inquadramento, sentiranno certamente come tutto questo richieda non solo ardore di passione ma grande disciplina di sforzi e intelligente metodica applicazione.

Al bando

Ripetiamo sul «Foglio d'Ordini» la motivazione di espulsione del commendator dott. Leopizzi, ex segretario federale di Lecce, perchè sia di monito a coloro che coscienti — o incoscienti — si fanno propagatori di calunnie e di mormorazioni a carico di dirigenti, senza avere il fascistico coraggio di assumere la responsabilità delle accuse, che solo in tal modo e sotto questa forma, possono essere prese in esame dalle gerarchie responsabili.

«Forniva ad un espulso, per la compilazione di un memoriale, elementi riguardanti le direttive del Partito ed alcuni Gerarchi da uno dei quali aveva avuto ripetute prove di cameratismo, dimostrando, attraverso la slealtà e l'intrigo, la più assoluta incomprensione dello stile fascista».

Per i decorati al valor militare

Il Capo del Governo con Decreto Legge 15 marzo 1923, N. 836, di sua ispirazione, volle che i decorati al valor militare (medaglie ed O.M.S.) potessero devolvere i modesti soprassoldi, annessi a quelle ricompense, in assai più proficua opera di previdenza per essi o per le rispettive famiglie, con polizze di assicurazione, dandone la esclusività all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Tale provvida istituzione non è ancora conosciuta dalla grande massa dei decorati, sparsi dovunque, ai quali solo i Fasci di Combattimento, che ora integrano la fratellanza fra i cittadini, potranno darne esatta conoscenza e raccogliere le domande. Questa sarà nuova benemerenza per il Partito che, oltre ai benefici personali per i decorati, procurerà un maggiore incremento all'Opera Maternità ed Infanzia, alla quale l'Istituto Nazionale devolverà un'adeguata contribuzione, in ragione delle domande che perverranno.

Il numero di queste dimostrerà al Segretario Generale l'interessamento personale dei Segretari Federali e Sezionali, verso i decorati e verso il Partito.

L'Istituto Nazionale diramerà alle Federazioni apposita circolare con le istruzioni particolari. I Segretari Federali invieranno tale circolare ai dipendenti Fasci, incitandoli ad una propaganda fattiva, ne raccoglieranno le domande e le trasmetteranno direttamente a questo Segretario Generale.

La Mostra Nazionale del Grano

La Mostra Nazionale del Grano che ebbe dal Duce il dono del discorso inaugurale si è chiusa il giorno 6.

Nella «Battaglia del Grano» la Mostra è stata come una ricognizione sul campo per rilevare le posizioni conquistate.

I rilievi esposti nelle pubblicazioni — come nei grafici murali — hanno permesso alle forze del lavoro e della produzione di riprendere la Battaglia con rinnovata fiducia e maggiore costanza sotto la guida del Duce.

Le varie Sezioni della Mostra e il riuscito sforzo artistico nel quale si è estrinsecata l'anima delle singole regioni, hanno suscitato l'interesse vivo dei rurali, l'attenzione e la ammirazione del pubblico.

Al Palazzo dell'Esposizione a Roma è stato un continuo affluire di quasi due milioni di persone S. M. il Re, S. A. il Principe Ereditario e le maggiori autorità politiche e sindacali, rurali di ogni parte d'Italia, cittadini di ogni condizione, militari, scuole, scienziati e tecnici più in vista di tutto il mondo.

La Mostra del Grano che è stata organizzata razionalmente secondo un piano integrale ed organico studiato dal Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, ha conseguito così pienamente gli obbiettivi tecnico-scientifici e di propaganda che si proponeva.

La Fiera Campionaria di Tripoli

Sotto l'alto patronato di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo avrà luogo a Tripoli nei mesi di febbraio e marzo 1928 la seconda Fiera Campionaria.

L'audace iniziativa del valoroso Quadrumviro Generale De Bono deve trovare il consenso e il contributo di tutti i produttori e sopratutto dei produttori fascisti.

Cultura

Nell'Aula Magna della nuova Casa del Fascio Milanese, da quell'Istituto Fascista di Cultura, è stato iniziato il quarto corso di lezioni e conferenze.

Nella culla del Fascio Primogenito dove fervida corse l'azione, oggi fervida segue la opera di educazione e di elevazione.

Assistenza

L'Associazione Generale dei Ferrovieri Fascisti, in obbedienza ed omaggio alla volontà del Duce, assertore primo delle virtù assistenziali, ed a segnare il Quinto Anniversario della Rivoluzione con un'opera duratura di bene, il 28 ottobre acquistava sulla spiaggia di Sinigallia uno stabile che destinava ad Asilo della Colonia marina permanente dei figli delle 100 mila Camicie Nere inquadrate dall'Associazione.

L'attività dei Fasci femminili

ed i compiti della donna fascista

Al Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del segretario generale del Partito on. Augusto Turati si sono riunite iersera le delegate provinciali dei Fasci femminili di tutte le provincie d'Italia. Ogni delegata ha riferito sull'attività svolta e sulla situazione nelle varie provincie per quanto riguarda l'applicazione delle norme riflettenti l'organizzazione delle Giovani Italiane e delle Piccole Italiane, l'attività assistenziale, la propaganda in mezzo alle operaie e il dopolavoro femminile.

Il Segretario generale del Partito ha riassunto la discussione illustrando i compiti importantissimi che alla donna fascista sono affidati e il contributo notevole che essa può arrecare per la vita famigliare e per la preparazione delle nuove generazioni. Ha concluso esprimendo il suo elogio alle delegate provinciali che hanno dimostrato, con scarsità di mezzi, di sapere ottenere notevoli risultati. Le delegate hanno pregato il Segretario generale di voler recare al Duce l'omaggio devoto delle donne d'Italia che in silenzio si propongono di operare per le fortune della Patria e per la definitiva vittoria della rivoluzione.

I ringraziamenti dei giornalisti

al Duce e al Gran Consiglio

La Segreteria del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti comunica:

«Il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti è grato al Duce e al Gran Consiglio Fascista, che è il massimo organo del Regime, di aver esaminato esaurientemente il problema della stampa, consentendo anche al rappresentante della organizzazione giornalistica di portare, nella discussione, la voce e i voti dei giornalisti fascisti.

Il Sindacato si dichiara perciò altamente soddisfatto e orgoglioso delle risoluzioni del Gran Consiglio Fascista e si mette ancora una volta, agli ordini del Segretario Generale del Partito, per la più stretta collaborazione in merito a tutti i problemi inerenti all'ordinamento della stampa in rapporto al Regime e al Partito.

Il Sindacato rimane quindi estraneo a qualsiasi riunione di direttori o di redattori di giornali che si sia indetta con l'intento di discutere i problemi della stampa, che il Gran Consiglio ha affidato all'esame del Segretario Generale del Partito e che, per quanto riguarda il contributo della classe giornalistica, sono già stati segnalati alle competenti Gerarchie del Direttorio Nazionale del Sindacato».

Per la Provincia di Bari

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane — a Palazzo Viminale — il segretario federale per Bari camerata D'Addabbo, il direttore generale del Banco di Napoli on. Frignani, il presidente dell'Opera Nazionale Combattenti on. Manaresi, che erano accompagnati dal Segretario Generale del Partito on. Turati. I convenuti hanno esposto a Mussolini un piano di collaborazione tra il Banco di Napoli e l'Opera Nazionale dei Combattenti per la risoluzione del problema di trasformazione agricola e di bonifica interessante la Provincia.

Prossima riapertura del Parlamento

Il Senato al 6 dicembre e la Camera ai primi del mese prossimo

Ai primi del prossimo mese di dicembre si effettuerà la ripresa dei lavori parlamentari. Nei giorni scorsi vi erano già state conversazioni al riguardo tra la presidenza del Senato e della Camera, e la Presidenza del Consiglio, e si apprendeva come fosse intendimento del Capo del Governo che la ripresa dei lavori parlamentari avvenisse nella prima decade del prossimo mese di dicembre.

Stamane il Presidente del Senato on. Tittoni ha avuto un lungo colloquio col Duce a Palazzo Viminale; e nel corso di esso si stabiliva che la riapertura della Camera Alta avverrà martedì sei dicembre, alle ore 16.

A Palazzo Madama in questi ultimi giorni sono state distribuite parecchie relazioni di disegni di legge rimasti agli Uffici del Senato. Fra queste relazioni si annoverano quelle riguardanti i progetti: preferenza ai prodotti dell'industria nazionale: relatore on. Treccani; provvedimenti relativi all'Opera nazionale Dopolavoro: maggiori assegnazioni ai bilanci delle Colonie e dell'Interno; Ufficio internazionale delle epizoozie con sede a Parigi, relatore Ginori Conti; fusione del Monte di Pietà di Venezia con la Cassa di Risparmio di Venezia, relatore on. Ferrero di Cambiano; oltre ad alcune conversioni inviate dalla Camera e già da questa approvate.

Quanto alla riapertura della Camera Elettiva si apprende ch'essa avverrà probabilmente prima del Senato; e sembra ch'essa si effettuerà o il primo o il giorno cinque del prossimo mese di dicembre. In ogni modo si assicura che la data precisa per la ripresa a Montecitorio sarà stabilita in un colloquio che il Presidente della Camera on. Casertano avrà domani col Capo del Governo e Duce del Fascismo, Mussolini.

Un corso di ingegneria a Milano

applicata alle Assicurazioni

Un corso di ingegneria applicata alle assicurazioni sarà prossimamente inaugurato presso il Politecnico di Milano. Il corso sarà sussidiato per intero dalla Federazione Nazionale Fascista delle Imprese Assicuratrici e comprenderà i seguenti insegnamenti: matematica delle assicurazioni — gestione tecnico-legale delle assicurazioni — estimo applicato alla valutazione dei danni.

L'iniziativa della Federazione predetta vuole essere un'applicazione della volontà ripetutamente affermata dal Governo e Partito di curare in massimo grado la preparazione culturale e tecnica della nostra gioventù studiosa destinata in gran parte a formare i quadri della classe dirigente fascista di domani. Sotto questo aspetto, è da aggiungere che il nuovo corso di studi risponde ad una esigenza veramente sentita, non solo dell'industria assicurativa, ma anche da tutte le altre industrie, i cui futuri capi saranno così posti in grado di acquistare nozioni che, dati i rapporti strettissimi e necessari oggi esistenti tra industria ed assicurazione, debbono considerarsi indispensabili.

Corsi regolari per l'insegnamento delle assicurazioni esistono già presso alcune Università straniere e si svolgono con notevoli risultati. L'iniziativa di cui diamo notizia mette fine a questa nostra inferiorità e s'inquadra esattamente in tutto il complesso di provvedimenti adottati dal Governo Fascista per intensificare l'insegnamento specializzato e per sfatare quell'assurdo pregiudizio snobistico di un primato straniero negli studi tecnici, che in passato attirava molti nostri giovani verso Istituti esteri, in confronto ai quali le nostre magnifiche Università nulla hanno da invidiare.

La seconda crociera della "Dante,,

La seconda Crociera della «Dante Alighieri», che al Congresso di Ancona incontrò tanto favore, si svolgerà nel prossimo febbraio.

Essa trovò la sua naturale orientazione prendendo come mèta Zante in onore di Foscolo. Sarà l'omaggio di tutta la «Dante» a Lui che fu Maestro d'italianità e colà si porterà un ricordo artistico a duratura memoria.

Si rivivrà nella ispirazione foscoliana, navigando quel mare che egli vivificò coi suoi fantasmi e colla musica del suo verso.

La «Dante» rientra così nel quadro della grande commemorazione del Foscolo indetta dal Governo Nazionale, con tanta risonanza nel mondo scolastico e che avrà appunto in Zante la solenne celebrazione ufficiale.

Il programma Mediterraneo della Crociera si sviluppa e si completa spingendosi fino a Rodi, l'Isola delle Rose, a Costantinopoli e ad Atene.

Il procurare il personale contatto coi gruppi italiani lontani dalla Patria è uno dei grandi vantaggi delle Crociere che la «Dante» organizza e giova a valorizzare sempre più la sua opera. Il navigare nel Mediterraneo fa sentire più vive le voci del passato che ammoniscono per l'avvenire.

L'illustre Presidente della «Dante», Paolo Boselli, ha incoraggiato e spronato il Comitato di Milano, su questa via col suo alto consenso.

I soci sentono tutta la suggestione del momento attuale e rispondono con slancio all'appello.

Questioni sindacali

Importante sentenza in materia di rappresentanza

Il Tribunale di Bolzano, con sua ordinanza del 15 ottobre scorso, emessa nel corso della procedura di concordato della Cassa Centrale Agricola di Bolzano, ha ammesso esplicitamente che *l'Associazione Nazionale tra le Casse Rurali ed Enti ausiliari, giuridicamente riconosciuta, ha diritto di rappresentare giudizialmente le Casse Rurali dell'Alto Adige che sono a detta Associazione aderenti.*

Tale ordinanza costituisce un importante principio, inquantochè, mettendo in correlazione la norma dell'art. 5 della legge sindacale (che dà alle Associazioni sindacali giuridicamente riconosciute il diritto di rappresentanza *legale* degli inscritti e non inscritti ad esse) al la massima XXIX della Carta del Lavoro (che, come è noto fa obbligo alle Associazioni sindacali di compiere l'assistenza dei propri rappresentati) estende, *per gli inscritti alle Associazioni, il concetto di rappresentanza anche nella fase giudiziale.*

Nella Confederazione bancaria

I signori D. Balfour e W. L. Mc. Ewen, amministratore delegato e direttore della Barklays Bank S. A. T. si sono recati ieri al Ministero delle Corporazioni, per dare atto al Sottosegretario di Stato della loro iscrizione alla Confederazione Bancaria Italiana. Essi hanno voluto illustrare il loro significativo ingresso nel sistema sindacale italiano. L'on. Bottai si è dichiarato lieto di accogliere una adesione, che è segno sicuro di fattiva collaborazione del grande istituto all'impresa corporativa italiana.

Gli esploratori "Leone,, e "Premuda,, a Brindisi

BRINDISI, 18. — Ieri sera sono giunti nella nostra città i due esploratori d'alto mare «Leone» e «Premuda» insieme con quattro cacciatorpidiniere della squadriglia dei «Generali», per svernare nel nostro porto. Pure per oggi si annunzia l'arrivo di un'altra unità, alla quale pare che altre ancora ne seguiranno.

Tragica fine di un venditore ambulante

MILANO, 18. — Stamattina uno stalliere nel muovere il letame in un cortile dove vengono accumulati i rifiuti di stalla e che è situato in via Canonica 73, ha scoperto il cadavere di un uomo. Alle grida dello stalliere sono accorsi vicini e popolani. La voce della macabra scoperta si è diffusa rapidamente per tutto il rione. Il Commissariato e la Questura ne sono stati subito informati anche perchè è immediatamente corsa la voce che si trattasse di un delitto. Le prime indagini della polizia hanno escluso il delitto ed in pari tempo accertato che il morto è il venditore ambulante Giuseppe Levati, di anni 47, senza fissa dimora.

Si suppone che il poveretto avendo voluto ripararsi dal freddo si sia recato all'uopo nel cortile dove ignorava l'esistenza del letamaio. Avventurandosi sul posto all'oscuro e forse anche perchè un po' alticcio, egli sarebbe precipitato nel letamaio.

Gli studenti italiani

contro le provocazioni jugoslave

A Roma

Stamane foltissimi gruppi di studenti universitari si sono radunati nei dintorni della Sapienza con l'intento di manifestare la loro protesta per le provocazioni antitaliane avvenute in Jugoslavia.

Gli studenti universitari hanno così formato un numerosissimo corteo che si è mosso tra entusiastiche grida di evviva all'Italia e al Duce.

Il corteo è però stato subito fermato da alcuni funzionari di polizia che hanno invitato gli studenti a disciogliersi.

L'invito è stato accolto con unanime disciplina e gli universitari si sono allontanati senza dar luogo ad incidenti di sorta.

A Venezia

VENEZIA, 18. — Nella giornata di ieri si sono rinnovate da parte degli studenti della Scuola Superiore di Commercio e delle scuole medie le dimostrazioni di protesta contro le dimostrazioni antitaliane avvenute in questi giorni in Jugoslavia. Dopo l'inaugurazione del nuovo anno accademico svoltasi nel pomeriggio a Ca' Foscari, alle ore 18 un forte nucleo di studenti si è recato in piazza San Marco con grida di *evviva* e di *abbasso*. Di qui la colonna si è portata in Campiello S. Luca ove si trova la sede del Consolato Jugoslavo.

I dimostranti sono stati fermati dagli agenti e da cordoni di truppa. Solo alcuni sono riusciti a forzare gli sbarramenti, ma sono stati subito ripresi e risospinti.

Gli studenti si sono recati allora in Calle del Rimedio dove è la sede del Consolato di Francia; anche qui la forza pubblica è riuscita a trattenere i manifestanti.

Riformatasi la colonna, i dimostranti sono tornati in piazza San Marco raccogliendosi intorno al segretario federale fascista avv. Vilfrido Casellati che ha pronunciato brevi parole invitando i presenti a sciogliersi, ciò che essi, dopo vibranti alalà all'Italia, al Duce e al Fascismo, hanno subito fatto.

A Firenze

FIRENZE, 18. — Iersera in piazza Vittorio Emanuele si sono riunite alcune centinaia di giovani per una dimostrazione contro le manifestazioni italofobe jugoslave. Immediatamente però sono intervenuti dal vicino commissariato di P. S. di San Giovanni carabinieri ed agenti i quali hanno sciolto i dimostranti. Alcuni gruppetti di giovani sono passati poi davanti al Consolato francese in via Tornabuoni, ma gli agenti di P. S. ed i carabinieri che vi si trovavano di servizio, hanno persuaso i dimostranti ad allontanarsi.

Durante la serata si sono rinnovate in alcuni locali del centro dimostrazioni patriottiche. Al Teatro Verdi, durante l'intervallo dal primo al secondo atto, un gruppetto di dimostranti entrato nella sala ha chiesto la Marcia Reale ed alla dimostrazione si è unito il pubblico che affollava il teatro. Grandi acclamazioni hanno pure accolto *Giovinezza* e l'*Inno al Piave*. Terminata la manifestazione i dimostranti hanno lasciato il teatro e lo spettacolo è stato ripreso.

Chi sarebbe il successore di Besnard a Roma

MILANO, 18. — Il *Corriere della Sera* riceve dal suo corrispondente parigino che secondo informazioni da buona fonte, alle quali manca naturalmente una conferma ufficiale, che non potrà venire se non da un prossimo consiglio dei ministri, la scelta del successore del sen. Besnard all'ambasciata francese presso il Quirinale sarebbe avvenuta, con la designazione all'alto posto del signor Delarue Caron De Beaumarchais attuale direttore degli affari politici e commerciali al Ministero degli Esteri. Tale designazione, dice il *Corriere*, corrisponde al proposito espresso al Quai d'Orsay di affidare l'ambasciata di Roma ad un diplomatico di carriera anzichè ad un uomo politico.

Se il Consiglio dei Ministri confermerà le informazioni odierne, la Francia sarà rappresentata a Roma da un diplomatico la cui attività si è svolta quasi interamente al Quai d'Orsay e in stretta collaborazione con gli uffici direttivi della politica estera francese.

Per la parte da lui avuta nell'assetto internazionale di Tangeri oltre che per il posto che occupa attualmente, al centro del sistema di comando del suo paese, è persona perfettamente informata dei problemi che interessano l'Italia.

La flotta da guerra americana

sarà aumentata

PARIGI, 18.

I giornali ricevono la notizia da Filadelfia che ieri il Presidente Coolidge ha pronunziato in quella città un importante discorso annunziando che l'America intende di aumentare il suo armamento navale e aereo. Coolidge prima ha parlato del fervido spirito che anima in questo momento gli Stati Uniti e della libertà in virtù della quale gli americani hanno saputo far prosperare la loro nazione, enumerando anche alcuni dei doveri che, secondo lui, si impongono agli americani stessi per il mantenimento della loro prosperità.

Ha fatto quindi delle previsioni sull'avvenire. E dopo, in merito agli armamenti navali, ha detto:

«Sul mare la nostra flotta si accrescerà di nuovi sottomarini e incrociatori. Le compagnie private si costruiranno una marina mercantile dotata di navi rapide. Sulla terra noi rafforzeremo l'aviazione militare e incoraggeremo particolarmente l'aviazione commerciale. Noi ci auguriamo la pace, ma deteniamo un grande tesoro che deve essere protetto. Il nostro denaro non rimane inattivo. Noi manteniamo la nostra influenza morale a servizio della libertà, della buona educazione e dei governi legali. Però ci guardiamo da ogni ingerenza inopportuna poichè riconosciamo ai popoli il diritto di curare essi stessi i loro destini».

I dazi francesi sul grano aumentati

PARIGI, 18.

I giornali annunciano che stamane il «Journal Officiel» pubblicherà il decreto che aumenta i dazi doganali sull'entrata in Francia dei grani da 25 a 35 franchi. I dazi concernenti alcune categorie di animali sono pure aumentati.

Sanguinoso attacco di banditi

contro un treno al Messico

MESSICO, 18.

I banditi hanno attaccato un treno viaggiatori fra Palmira e Aguascalientes. Durante lo scontro 18 soldati e il comandante sono rimasti uccisi. Tre soldati e sei passeggeri, compresa una signora e due bambini, hanno riportato ferite. I banditi hanno anche ucciso il fuochista ed il macchinista.

Il ritorno di Re Fuad in Egitto

LONDRA, 18.

(Engely.) — *Le festose accoglienze fatte dalla popolazione egiziana al Re Fuad di ritorno dal viaggio in Europa, non sono sfuggite ai circoli londinesi competenti, che ne hanno apprezzato pienamente il valore, sopratutto tenendo presente le ostilità che molti elementi del «Wafd» hanno sempre avuto per la Reggia. Per altro, l'interpretazione di queste accoglienze, come fatta da certi giornali egiziani, e che cioè, in questo modo, il popolo abbia espresso la sua volontà, che l'abolizione o, per lo meno, una radicale modificazione nel sistema delle capitolazioni, debba precedere tutte le altre questioni, non trova nessuna simpatia nei circoli londinesi, i quali insistono nell'osservare che se sarà possibile raggiungere buoni risultati in rapporto a tutto il complesso dei problemi che interessano direttamente la Gran Bretagna e l'Egitto, si sarà già fatto un gran passo innanzi, e che non è il caso di complicare la situazione insistendo sopra un problema che ha carattere internazionale. La maturità politica dell'Egitto, che questo Paese con tanta insistenza sostiene di aver raggiunto, potrà certo essere constatata, dal senso di misura e di pieghevolezza che userà nella graduale risoluzione dei suoi problemi con i Paesi stranieri.*

LA BATTAGLIA ELETTORALE IN GERMANIA

Il centro vuole i socialisti al potere

BERLINO, 18.

Il capo della frazione parlamentare centrista, il deputato cattolico Von Guerard, ha tenuto ieri a Colonia un discorso nel quale ha annunciate le linee alle quali si atterrà il suo partito per la battaglia elettorale dell'anno prossimo.

«Il centro — *ha detto von Guerard* — non disconosce i progressi raggiunti nel passato, ma riconosce anche che bisogna permettere lo sviluppo del nuovo Stato; cioè che bisogna collaborare sinceramente con la Repubblica».

«Se la bandiera nero bianca rossa viene spiegata dai partiti di destra come una bandiera di partito, con lo scopo celato di raggiungere il ristabilimento della monarchia, si può dire che la fine della coalizione è prossima. Il centro è il vero guardiano della costituzione; e ritiene che il partito socialdemocratico sia completamente maturo per il governo. Il centro è persuaso che in Germania non si può più governare contro la classe operaia».

Il discorso di von Guerard è ritenuto nei circoli politici berlinesi come un serio monito alla destra che vorrebbe fare le elezioni in blocco col centro; e nello stesso tempo rincuora i socialisti che nell'ultimo congresso hanno risoluto di andare al potere al più presto possibile.

Il centro ha, del resto, già collaborato al potere coi socialisti sotto Wirth, con i democratici; e sotto Stresemann, con i democratici e tedesco-popolari, in quella cioè che si chiamava «Grande coalizione».

La Grande Tombola Nazionale

I numeri estratti

Alle ore 17 (cinque pomeridiane) precise, nel piazzaletto interno della Intendenza di Finanza, ove ha sede la Direzione del Regio Lotto, alla presenza della Commissione Governativa composta del comm. Gaetano Di Crecchio per il Prefetto di Roma; dal cav. uff. Vito Augugliaro vice Intendente di Finanza per il Ministero delle Finanze; dal comm. Cesare Augusto Ristori per la «Dante Alighieri», ed alla presenza di un numeroso pubblico

Terminate le operazioni di imbussolamento dal bambino di 10 anni Angelo Sbardella, vengono estratti i 45 numeri nell'ordine seguente:

54 — 15 — 30 — 14 — 77
43 — 71 — 84 — 4 — 73
32 — 7 — 6 — 59 — 53
61 — 22 — 76 — 86 — 20
52 — 62 — 1 — 50 — 17
5 — 60 — 90 — 69 — 27
44 — 65 — 25 — 58 — 23
47 — 49 — 89 — 13 — 31
40 — 74 — 18 — 72 — 21

Per norma del pubblico si rammenta che le cartelle vincenti debbono essere inviate o presentate a Roma, alla Commissione Esecutiva, piazza del Gesù 48, non oltre il giorno 2 dicembre 1927.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70; fine 70.10 — Consolidato 5 % cont. 80.90; fine 81 — Littorio da 79.15 a 80 a 78.90 — Venezia 3.50 % 70.60 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89; a scadere 89 meno il 7 %; quinquennali 88; settennali scadenza 1926: 86; scadenza 1929: 85; novennali 86.75 — Banca d'Italia 2095 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1197 — Credito Italiano 771 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 330 — Banca Naz. di Credito 517 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 610 — Tramways 430 — Navigazione 474 — Libera Triestina 320 — Cosulich 177 — Nav. Alta Italia 40.50 — Snia-Viscosa 190 — Sote de Chatillon 137 — Varedo 64 — Elba 40 — Metallurgica 131 — Ilva 133 — Montecatini 186 — Monte Amiata 338 — Antimonio 150 — Ansaldo 100 — Fiat 367 — Valdarno 129 — Baso 105 — Terni 406 — Sip 136 — Tirso 199 — Gas di Roma 640 — Unes 101 — Azoto 175 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 143 — Zuccheri Romani 130 — Eridania 785 — Molini Pantanella 195 — Oleifici 68 — Bonifiche Ferraresi 381 — Fondi Rustici 194 — Immobiliari 652 — Beni Stabili 512 — Imprese Fondiarie 93 — C. F. Regionale 100 — Aedes 7.70 — Risanamento 912 — Acqua Marcia 2150 — Condotte d'Acqua 534 — Serino 198 — Palermo 296 — Spalato 210 — Isonzo 81 — Marconi's Wireless 119 — Assicuraz. Vita 765.

CAMBI: Parigi 72.20-30 — Londra 89.55-60 — New York 18.37-38.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 70.50 — Consolidato 5 per cento 81 — Banca d'Italia 2090 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 610 — Mediterranea 360 — Costruzioni Venete 328 — Rubattino 476 — Libera Triestina 325 — Cosulich 185 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 223 — Cascami Seta 783 — Tessuti Stampati 786 — Linificio Canap. Nazionale 431 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 317 — Snia 190 — Unione Manifatture 405 — Ilva 134 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 41.50 — Miniere Montecatini 185 — Off. Mecc. Breda 100 — Automobili Fiat 365 — id. Isotta 158 — id. Bianchi 44 — Off. Mecc. Miani 58 — id. Reggiane 42 — Adriatica di Elett. 204.50 — Edison 625 — Viscosa 875 — Marconi 120 — Acciaierie Terni 412 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 516 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 640 — Fondi Rustici 185 — Beni Stabili Roma 507 — Eridania 805 — Esp. Italo-Americana 431 — Brasital 203.

CAMBI: Parigi 72.33 — Londra 89.585 — New York 18.36 — Belgio 2.565 — Olanda 7.43 — Pesos oro 17.90 — Svizzera 354.50 — Berlino 4.385 — Spagna 313.25 — Bukarest 11.45 — Vienna 2.60 — Praga 54.60 — Albania 357.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 69.85 — Consolidato 5 % 80.15 — Banca d'Italia 2068 — Banca Commerciale Italiana 1198 — Credito Italiano 765 — Banco Roma 105 — Aedes 8.45 — Meridionali 616 — Mediterranea 360 — Rubattino 471 — Lloyd Sabaudo 259 — Snia 195 — Eridania 811 — Raffineria L. L. 517 — Industrie Zuccheri 485 — Acciaierie di Terni 411 — Molini Alta Italia 498 — Semolerie 618 — Silos 685 — Fiat 374 — Beni Stabili 498 — Libera Triestina 342.

CAMBI: Parigi 72.225 — Londra 89.55 — New York 18.37 — Svizzera 354.50 — Spagna 312.40.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 75 — Magona d'Italia 636 — Ilva 136 — Fonderia Veraci 450 — Elba 44 — Monte Amiata 343 — Meccaniche 98 — Valdarno 129 — Molini Biondi 132 — Digerini Marinai 73 — Self 257 — Birra Paszkowski 19 3/8 — Conserve Torrigiani 11.50 — Scia 60 — Testi 30 1/8 — Fondiaria Incendio 545 — Fondiaria Vita 756.

CAMBI: Parigi 72.23 — Londra 89.55 — Svizzera 354.25 — New York 18.37 — Belgio 2.565 — Berlino 4.385.

Borsa di Napoli

La riunione odierna è stata nervosissima. Dopo un esordio fermo le vendite finiscono per avere la prevalenza e si chiudono ai minimi. Dopo borsa migliori. Cambi più tesi.

Rendita 3.50 per cento L. 70.15 — Consolidato 5 per cento 80.40 — Prestito Veneto 70 — Buoni novennali 87 — Banca d'Italia 2088 — Banca Comm. Ital. 1200 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 757 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 105.75 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 620 — Rubattino 472.50 — Terni 410 — Risanamento 921.50 — Beni Stabili 520 — Cotoniere Meridionali 44.50 — Società Meridionale Elettr. 281 — Grandi Alberghi 90 — Acquedotto Napoli 300 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 72.17 — Inghilterra 89.60 — Stati Uniti d'America 18.37.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 72.20 — Londra 89.60 — New York 18.37.5 — Albania 356.

Ricorrendo il 20 corrente l'anniversario della morte di

DON FRANCESCO BORGHESE
DUCA DI BOMARSO

le Messe delle ore 9, 10, 11, 12 di Domenica 20 nella Parrocchia di S. Rocco saranno in suffragio dell'anima benedetta.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo